Sparatoria di fascisti a Sesto S. Giovanni (pag. 11)

edizione borse

Anno 104 Numero 189

mercoledì 30 giovedì 31 agosto 1972

STAMPA SERA

Aria di scandalo alle Olimpiadi

I RUSSI CHIEDONO "SQUALIFICATE SPITZ,,

Il fuoriclasse americano ha ostentato sul podio un paio di scarpette a scopo pubblicitario - Probabilmente verrà ammonito

Dopo la vittoria, Spitz agita le scarpette che hanno provocato la richiesta sovietica

dal nostro inviato

Monaco, merc. sera.

Clamorosa « bomba » alle Olimpiadi: l'Unione Sovietica ha avanzato stanotte reclamo contro Mark Spitz, il mattatore del nuoto, perché si è presentato sul podio tenendo sotto il braccio un paio di scarpette da riposo di marca inconfondibile per le tre bande laterali. Secondo i dirigenti russi, Spitz l'ha fatto con il deliberato proposito — considerando che la TV di tutto il mondo e i flash di centinaia di fotografi erano in quel momento puntati su di lui — di fare pubblicità alla casa produttrice di molti tipi di calzature sportive.

Il reclamo è fine a se stesso, perché anche un'eventuale squalifica (che non si verificherà, al massimo si giungerà a una ammonizione ufficiale all'atleta) di Spitz, andrebbe a vantaggio dell'altro americano Genter, o al massimo al terzo classificato, il tedesco dell'Ovest Lampe, ma ai sovietici basta fare un po' di rumore, tenere vivi i soliti argomenti: gli americani fanno dello sport una professione, non rispettano le regole, non stanno al gioco del dilettantismo.

L'argomento ha ormai disgustato tutti per la sua ambiguità, per la differente interpretazione che ogni nazione dà alle vecchie idee di De Coubertin. Dall'Ovest si accusa l'Est di pareggiare con dei veri professionisti, perché militari o studenti « a vita » mantenuti dallo Stato, e dall'Est si ritorcono vendette come quella di stanotte che riguarda Spitz, l'uomo del momento delle Olimpiadi.

Piuttosto i sovietici, attirando l'attenzione sul particolare che era sfuggito ai più, hanno fatto loro un grosso servizio alla casa di articoli sportivi in questione. La nuova polemica si inserisce nel duello che da tempo è in corso sul mercato mondiale fra l'Adidas (produttrice delle scarpe ostentate da Spitz) e la Puma. Proprietari delle due fabbriche sono due fratelli tedeschi, nemici acerrimi. Essi si danno battaglia a suon di campioni cercando di accaparrarne il più possibile per farne dei magnifici veicoli pubblicitari. E che i campioni non si limitino a essere [illegible] e vestiti gratis, è anche risaputo.

Bruno Perucca

borse

Giornata negativa

Quotazioni a pagina 11

AL PARCO MICHELOTTI DI TORINO

L'ippopotamo dello zoo ucciso da una bambola

E' un esemplare femmina di 17 anni, proveniente dalla Somalia - Da qualche giorno non mangiava più e deperiva - Ieri la morte - Dall'autopsia è risultato che la testa in gomma del giocattolo (probabilmente lanciato da una bambina) aveva bloccato lo stomaco

E' morta Abel, l'ippopotamo femmina del Giardino Zoologico. Ha cominciato a deperire, a rifiutare il cibo e nel fiore degli anni (ne aveva 17, che corrispondono più o meno ai trent'anni degli esseri umani) si è spenta.

Un male incomprensibile che ha fatto dannare gli esperti che cercavano di curarlo. Ieri l'autopsia eseguita dal servizio veterinario del Comune, ha chiarito tutto. Qualcuno ha gettato nelle fauci sempre spalancate di Abel una bambola e la grossa testa di gomma e plastica ha bloccato lo stomaco dell'ippopotamo e l'ha uccisa.

Forse Abel, che era venuta dalla lontana Somalia una quindicina di anni fa, quando lo zoo di Torino era ancora modesto, è stata uccisa per un gesto d'affetto. Una bambina, irresistibilmente attratta dalle enormi mascelle aperte, non avendo nient'altro a portata di mano da gettare all'animale, ha sacrificato la sua bambola.

« E' l'ipotesi più probabile — dice il direttore del Giardino Zoologico —. *Anche se lo stesso [illegible] lo subiscono gli adulti. Vedono gli ippopotami grandi e grossi, credono che non soffrano nulla e gettano dentro la loro bocca tutto quello che gli capita. E non si rendono conto che possono farli stare tanto male, possono ucciderli, com'è accaduto per Abel* ». Anni fa, allo zoo di Milano, morì un ippopotamo in analoghe circostanze: l'arma del delitto allora fu una palla da tennis.

Abel, come abbiamo detto, era giovane, pesava una ventina di quintali, era di indole buona, si era perfettamente acclimatata. Valeva circa un milione e mezzo e, come tutti gli altri animali, era sotto costante controllo medico. Dapprima si è pensato che soffrisse di indigestione, la malattia che colpisce di più gli ippopotami che sono molto golosi; poi ci si è resi conto che il malanno era più serio.

Abel ha lasciato vedovo Toro, l'ippopotamo maschio che era arrivato con lei

Abel aveva un buon carattere, era venuta dalla Somalia. Era costata un milione e mezzo

A pagina 2

La scheda del concorso « Per gli occhi e per la gola »

Valpreda entra in clinica

ROMA, mercoledì sera.

L'ordinanza con la quale la magistratura milanese ha disposto il trasferimento in clinica dell'anarchico Pietro Valpreda è giunta stamane alla direzione del carcere « Regina Coeli ». Gli amministratori della prigione immediatamente hanno preso i contatti con la prima clinica medica dell'università di Roma (dove Valpreda, afflitto dal morbo di Burger, sarà ricoverato) e con i carabinieri del nucleo tribunale, che dovranno accompagnare il recluso sotto scorta al Policlinico.

Il trasferimento dell'anarchico nella clinica avverrà probabilmente in serata.

Stamane, anche un altro degli anarchici incriminato per la strage di Milano, Roberto Gargamelli, è stato visitato dal direttore sanitario di « Regina Coeli ». Il giovane, secondo una relazione dei suoi avvocati difensori, è afflitto da una grave forma di asma bronchiale che imporrebbe il suo ricovero.

Una richiesta di ricovero in clinica è stata presentata infine per Emilio Borghese, anche lui incriminato per gli attentati del 12 dicembre 1969 e rinchiuso nel carcere « Regina Coeli ». Il giovane in carcere si sarebbe ammalato di reumatismi. (Ansa)

Nuovi scontri in Cile tra studenti e polizia

Generale reazione nelle scuole alle violenze poliziesche di lunedì - Anche ieri gli agenti hanno affrontato duramente i giovani - Scioperi di commercianti e di professionisti

nostro servizio

Santiago del Cile, merc. sera.

Scontri fra studenti e polizia nelle vie di Santiago e nuove manifestazioni ostili alla politica del presidente Salvador Allende sono avvenuti anche ieri in Cile.

La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni, idranti ad alta pressione e reparti addestrati alla lotta urbana, per dividere studenti di opposte tendenze scesi in piazza una fazione contro l'altra. Difatti circa 50.000 allievi delle scuole superiori hanno manifestato, per il secondo giorno consecutivo, contro quella che hanno definito « l'intromissione politica » del governo di sinistra nel sistema delle scuole pubbliche del Paese.

Già lunedì si ebbero scontri a questo proposito tra studenti di ispirazione democristiana (i democristiani sono attualmente all'opposizione al Parlamento di Santiago del Cile) e quelli sostenitori del governo. Oggi è in corso uno sciopero degli studenti, che minaccia di estendersi a varie migliaia di universitari, indignati per la brutalità dell'intervento poliziesco di lunedì.

Non accenna intanto a placarsi la polemica per le restrizioni nel campo degli approvvigionamenti alimentari, mentre altre questioni vengono ad ingarbugliare ancora di più la già complessa situazione. Allende ha imposto lo stato di emergenza nella provincia meridionale di Bio Bio, in seguito ad uno sciopero proclamato da studenti, negozianti e professionisti, per protestare contro la chiusura imposta dal governo ad una emittente radiofonica dell'opposizione nel capoluogo provinciale di Los Angeles.

(Associated Press)

Delitto tra malviventi nella zona dei vicoli

"Travestito,, ventenne a Genova ucciso questa notte in un duello

Con il coltello aveva aggredito un "amico", che forse cercava di ricattare - Questi si è scansato, ha estratto la pistola Colt e con un colpo al cuore lo ha freddato - Poi è andato a costituirsi

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Un giovane di vent'anni è stato ucciso stanotte, verso l'1,10, in piazza del Campo, nel quartiere dei vicoli, la zona malfamata di Genova. L'assassino si è costituito poco dopo in questura. E' stato interrogato subito dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Francesco Iacone.

La ricostruzione del fatto non è ancora completa. Non è stato neppure precisato il motivo che ha provocato il sanguinoso episodio. Pare, dalle prime notizie, che si tratti d'un regolamento di conti. Ieri sera i due protagonisti della tragica vicenda si sono incontrati in un locale, il « Little Bar » di piazza del Campo. La vittima, Salvatore Volpe, di venti anni, soprannominato « Roberta o' tarantino », pregiudicato, frequentatore dell'ambiente dei « travestiti », è stato visto conversare in modo apparentemente tranquillo con lo sparatore, Enrico Mezzani, di 26 anni, anch'egli pregiudicato, abitante ad Arenzano.

Verso l'1,30 i due sono usciti nella piazzetta. Sembravano calmi. Hanno continuato a parlare, prima in modo pacato, poi più concitato. Ad un tratto il Volpe ha estratto un coltello a scatto ed ha colpito al volto il Mezzani. Questi si è scansato, per evitare forse un secondo colpo, ha estratto una pistola a tamburo Colt calibro 38 e quindi ha sparato un colpo, che ha raggiunto l'avversario nella zona cardiaca. Il Volpe è crollato a terra in una pozza di sangue ed è morto quasi sul colpo.

E' accorsa gente, si è formato un crocchio attorno al cadavere. Il Mezzani si è chinato per sentire il polso del Volpe; poi, constatato che era morto, s'è rialzato ed ha spianato l'arma contro i presenti: « Se fate un passo ancora, vi ammazzo », ha gridato, incominciando a indietreggiare. Quindi ha imboccato un vicolo e si è dileguato nell'oscurità. Nei pressi di piazza Caricamento, il Mezzani è entrato in un bar ed ha fatto una telefonata, forse ad un legale per chiedergli consiglio. Infine, è salito su una « 124 » blu. Poco dopo si è presentato in Questura per costituirsi.

Il dott. Iacone, sopraggiunto in pochi minuti, lo ha sottoposto ad un primo interrogatorio. Nel frattempo la « mobile » si è recata sul luogo del delitto per tentare una prima ricostruzione dei fatti. Non è stato possibile raccogliere molte notizie, per ora, poiché esiste una sorta di « omertà » fra la gente che vive nella zona « proibita ».

Più tardi si è appreso che nella serata di ieri, prima di venire in piazza del Campo, il Mezzani e il Volpe si erano incontrati in un bar di piazza della Nunziata: il Volpe aveva mostrato alcune foto al Mezzani. Questa circostanza ha aperto un nuovo spiraglio alle ricerche: potrebbe darsi che l'ucciso stesse cercando di ricattare il Mezzani.

Paolo Lingua

Giovane ladro ucciso per vendetta a Napoli

NAPOLI, mercoledì sera.

Il cadavere di un giovane, Gaetano Scognamiglio, di 18 anni, da Torre Annunziata, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato trovato stamane nelle campagne di Boscotrecase, un paese dell'entroterra vesuviano, a pochi chilometri da Napoli.

in sintesi

L'Aia: elettori più giovani

L'AIA — La Camera Alta olandese ha approvato oggi con 48 voti favorevoli ed uno contrario un progetto di legge governativo per concedere il diritto di voto ai diciottenni.

Accordo India-Pakistan

NUOVA DELHI — India e Pakistan hanno raggiunto l'accordo per la reciproca restituzione dei territori occupati nella guerra del dicembre scorso. Restano tra i due paesi la questione del Kashmir e quella del Bangladesh, che il Pakistan si rifiuta di riconoscere.

"Complotto,, in Argentina

BUENOS AIRES — La polizia ha annunciato l'arresto di 13 persone « di tendenza marxista », accusandole di avere complottato per assassinare il comandante dell'accademia dell'esercito.

TORINO e JUVE in Coppa

Stasera al « Comunale » (ore 21) esordisce il Torino. Nel secondo turno di Coppa Italia la squadra granata affronta il Vicenza. Questo è un impegno molto delicato per Giagnoni che dopo la sconfitta in amichevole, di Novara non ha ancora risolto i problemi di formazione. Il rientro di Sala e Ferrini potrebbe avvenire sotto forma di staffetta tra i due giocatori. C'è da considerare, poi, che il grave incidente del quale è rimasto vittima lo sfortunato Cereser costringe il tecnico a cercare un « libero » che duri qualche mese e al proposito la candidatura di Ferrini diventa sempre più autorevole.

« Quando invecchierò, vorrei fare il difensore libero » disse un giorno il capitano che in questo ruolo ha già provato con ottimi risultati.

La Juventus è attesa a Novara dove il Torino domenica scorsa è caduto. Vycpalek non ha problemi di formazione. Altafini e Haller giocheranno un tempo. E' stato annunciato, intanto, che Roberto Bettega tornerà in campo, anche se per dieci minuti, domenica prossima contro il Verona. E' l'avvenimento calcistico più atteso della settimana. (Servizi a pagina 9).

Brucia la cattedrale di Malines

Salvati a stento capolavori di pittura fiamminga, fra i quali un "Crocifisso" di Van Dick - Parte del tetto e la sacrestia sono stati distrutti dalle fiamme

nostro servizio

BRUXELLES, mercol. sera.

La cattedrale gotica di Saint Rombaut a Malines (Mechelen in fiammingo) è stata danneggiata gravemente la notte scorsa da un incendio scoppiato su un'impalcatura da restauro eretta attorno al possente campanile, alto 98 metri. Per tre ore le fiamme sono divampate divorando parte del tetto. Tele preziose tra le quali il famoso « Crocefisso » di Van Dick sono state sottratte fortunosamente alla distruzione, mentre già il fuoco lambiva le cornici.

Verso l'alba, quando il rogo è stato spento, l'insigne monumento è risultato assai provato dall'incendio. Parte del tetto era crollato, assieme ad alcuni pinnacoli e alla cuspide che si levava all'incrocio della navata centrale con quelle laterali. Anche la sacrestia è andata in parte distrutta.

I tizzoni caduti dal soffitto della chiesa hanno appiccato il fuoco ai banchi, che in parte sono andati distrutti, come altri arredi antichi. I muri dell'edificio sono anneriti, alcune strutture sono pericolanti. Tuttavia pronti e accorti restauri potranno ripristinare il famoso monumento, la cui costruzione, incominciata nel XIII secolo, durò fino al 1452, senza tuttavia il compimento del possente campanile, che racchiude un eccezionale carillon di 44 campane.

Gli abitanti di Malines (che dista 30 km da Bruxelles) hanno assistito in angoscia al rogo della cattedrale, nella quale officia solitamente il cardinale primate del Belgio, Suenens. Nel corso dei secoli più volte sono stati in pena per la loro splendida chiesa. Sono soprannominati da tempo immemorabile « quelli che spengono la luna » poiché si racconta che una notte, ingannati dal riverbero lunare sulla sommità del solenne campanile, credettero che fosse in fiamme e accorsero per spegnere il fuoco.

m. a.

ALBA: bombarda i ladri dal balcone con vasi di fiori

dal corrispondente

ALBA, mercoledì sera.

Un commerciante di Alba ha coraggiosamente sventato questa notte un furto nel suo negozio « bombardando » i ladri dal balcone con grossi vasi di fiori. Il fatto è avvenuto poco dopo la mezzanotte nella centrale via Cavour.

Luigi Arcasa, di 38 anni, concessionario della Necchi e titolare di un grosso negozio di radio, televisori, elettrodomestici, si era da poco messo a letto quando ha sentito dei rumori in strada. Si è affacciato al balcone e ha notato che davanti al suo negozio si era fermata una « Giulia » bianca targata Milano, con un giovane al volante. Altri tre stavano armeggiando davanti alla vetrina, dopo aver forzato le maglie della saracinesca.

Per non perdere tempo, l'Arcasa ha afferrato alcuni grossi vasi di fiori che erano sul balcone e li ha scaraventati sulle teste e sull'auto dei malviventi. Uno di questi, che aveva in mano un registratore, è stato colpito in pieno alla testa ed è stramazzato a terra. Gli altri lo hanno raccolto, e sono fuggiti in macchina.

A tempo di record sono arrivati i primi tagliandi del concorso «Per gli occhi e per la gola», con cui i lettori ci segnalano le più belle ragazze di loro conoscenza. La scheda, come è noto, sarà pubblicata fino a sabato 9 settembre. Le giovani che avranno ricevuto il maggior numero di preferenze passeranno alla fase finale, in cui ciascuna di esse sarà abbinata per estrazione a sorte ad un ristorante in gara. Pellicce, orologi ed altri premi sono destinati alle miss e ai lettori che avranno inviato i voti.

Dopo il nubifragio e gli allagamenti di ieri

A Roma piove ancora la situazione è grave

Le pompe idrovore continuano a risucchiare l'acqua dagli scantinati - Allagati cinque ospedali, redazioni di giornali, edifici pubblici, il Senato e centinaia di negozi

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Al centro, alla periferia, nelle borgate di Roma le pompe idrovore continuano a risucchiare l'acqua dagli scantinati. Stanotte un altro temporale, meno violento, si è abbattuto sulla città. Alle 9 è ricominciato a piovere e la situazione rischia di aggravarsi. I tecnici tentano di riparare al più presto i centralini dei vigili del fuoco e della Questura ancora bloccati. Da vent'anni non pioveva così violentemente: lo spettacolo di molte strade trasformate in fiumare ha impressionato i turisti e gli stessi romani.

Si fa il bilancio dei danni più gravi: allagati cinque ospedali, le redazioni di quattro giornali (il «Manifesto» non è potuto uscire), decine di edifici pubblici, il Senato, alcune chiese, i magazzini della Rai, centinaia di negozi, scantinati, sottoscale.

Tra gli ospedali, il maggiore disagio si è avuto al «San Giacomo», dove l'acqua ha invaso gli scantinati, i centri elettrici e quelli dove si trovano gli impianti per il condizionamento dell'aria. A un certo punto l'acqua ha raggiunto i corridoi del reparto pediatrico, che è stato sgomberato. Al Senato si è reso necessario abbattere un muro per far defluire l'acqua, alla sede della Rai di via del Babuino la situazione precaria ha consigliato di trasferire a via Asiago la messa in onda di alcune trasmissioni.

Il traffico è stato bloccato per più di tre ore. I semafori di mezza città «impazziti», macchine in panne dappertutto, grosse buche per il cedimento del terreno. I vigili del fuoco sono intervenuti con mezzi anfibi a piazzale Clodio, corso di Francia, piazza San Pietro, via Flaminia, ponte Milvio. Dal Pincio e da Villa Borghese scendeva un fiume di fango che si è formato nella zona piazza del Popolo-piazzale Flaminio.

Molti dei turisti che si trovavano a San Pietro (circa ottomila) sono stati presi dal panico. Si è reso necessario aprire il portone di bronzo per offrire riparo alla folla che ha invaso le sale. Dopo il temporale, gli addetti al magazzino degli impermeabili di plastica (che servono alle turiste in minigonna per poter accedere alla basilica) hanno constatato che era quasi vuoto: solo tre erano stati restituiti: le turiste che avevano preso l'impermeabile per ripararsi dalla pioggia, l'hanno infatti tenuto fuggendo sui pullman posteggiati poco lontano da piazza San Pietro.

r. r.

Auto addirittura immerse nell'acqua ieri pomeriggio a Roma nella zona della FAO

L'alta Val Grana perlustrata ieri con l'elicottero

E' quasi certo l'assassinio del pecoraio scomparso sui monti

Le infruttuose ricerche, condotte anche con cani-poliziotti, fanno abbandonare l'ipotesi della disgrazia - Il pastore era partito verso il suo ovile portando con sé mezzo milione

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

(g.d.m.) A undici giorni dalla misteriosa scomparsa ancora nessuna notizia di Pietro Bianco, il cinquantunenne pastore di Celle Macra disperso sulle montagne dell'alta valle Grana [illegible]. Le ricerche dei carabinieri cui partecipano anche tre cani-poliziotto del centro cinofilo di Pralormo, un elicottero e numerosi volontari, benché condotte con il massimo impegno superando grosse difficoltà ambientali non hanno dato finora alcun esito; del Bianco non si è trovata la benché minima traccia.

Le hanno visto piuttosto alticcio la sera del 19 agosto in una delle osterie temporanee aperte nei pressi del santuario in occasione della festa patronale, ma da quel momento è come si fosse volatilizzato e il [illegible] ancora nel buio.

Tra tutte le ipotesi prese in considerazione dai carabinieri [illegible] quella del suicidio; l'ipotesi prevalente è che il Bianco sia stato ucciso, forse per rapina, e il suo cadavere nascosto in qualche anfratto. Non si esclude però del tutto che il pastore possa essere rimasto vittima di una disgrazia, avvenuta però in una zona molto distante dal cammino che egli era solito percorrere ogni volta che dalla sua malga scendeva alla festa patronale di San Magno.

Gli inquirenti da più giorni stanno indagando sulla personalità del disperso, sulle sue abitudini, sulle sue amicizie, sui movimenti dei suoi possibili nemici. Si cerca anche di stabilire con esattezza l'ora in cui il pastore ha lasciato il santuario di San Magno, se era solo o in compagnia, soprattutto se qualcuno si è allontanato nello stesso momento forse per andargli a tendere un agguato.

Fino a questo momento, sono state accertate due circostanze ben precise: la prima, che il Bianco aveva in tasca una somma di denaro pari a circa mezzo milione di lire; la seconda, che ha avuto, poche ore prima della sua sparizione, un litigio con un uomo non ancora identificato e di cui si sa soltanto che ha una vistosa cicatrice su una guancia. I fratelli del disperso hanno informato che il loro congiunto aveva nell'ovile mezzo milione: dato che il Bianco vive solo, dovendosi allontanare per solito riteneva opportuno portare i risparmi con sé. Alla lite con il misterioso sfregiato hanno assistito più persone, nessuna delle quali è però intervenuta in quanto la disputa è stata solamente verbale e, pare, originata da una donna alla quale il Bianco aveva fatto una rozza corte suscitando la reazione dell'accompagnatore, appunto lo sfregiato.

Stamane sono continuate le operazioni di ricerca. Durante la notte sopra i duemila metri di quota è caduta la neve e l'impegno dei soccorritori si fa quindi sempre più difficile. Permane il sospetto, tutt'altro che infondato, che il Bianco sia rimasto vittima di un feroce delitto. Si continua a cercare la salma fra dirupi e forre spesso con la visibilità ridotta a zero per la nebbia.

g. d. m.

Rubava la corrente un industriale albese

dal corrispondente

ALBA, mercol. sera.

(g.f.) Un industriale di Ceresole d'Alba, Giovanni Brussino, di 41 anni, titolare della ditta Sipab, per la lavorazione di materie plastiche, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Alba dott. Giribaldi, per truffa nei confronti dell'Enel.

Secondo l'accusa, l'industriale avrebbe allacciato l'impianto d'illuminazione al contatore della forza motrice per uso industriale. Essendo quest'ultima erogata dall'ente in base alle vigenti leggi ad un prezzo notevolmente inferiore, il Brussino si sarebbe procurato così un illecito guadagno.

I fatti vennero alla luce nel corso di un'ispezione nello stabilimento eseguita dal funzionario dell'Enel il 22 gennaio dello scorso anno. Al termine degli accertamenti l'ispettore lo denunciò alla magistratura. Il Brussino è inoltre accusato d'essersi sottratto con lo stesso stratagemma al parziale pagamento dell'imposta erariale e comunale di consumo sull'energia elettrica conteggiatagli a minor tariffa.

Fuga dalle finestre d'un albergo di Ischia in fiamme nella notte

ISCHIA, merc. sera.

Un incendio s'è sviluppato nella notte in un piccolo albergo-pensione «Villa Sirena», nella zona panoramica di Casamicciola Terme. Gli ospiti, — dieci persone complessivamente — sono riusciti a mettersi in salvo dalle finestre. Le fiamme sono scoppiate a pianterreno in un locale adibito a guardaroba e lavanderia in seguito ad un corto circuito nella lavatrice elettrica. Sono andati distrutti indumenti per il valore di alcuni milioni e danni hanno anche riportato le strutture murarie dello stabile.

L'alberghetto, di proprietà di Francesco Monti ha una capacità ricettiva di 15 posti-letto. E' stato proprio l'albergatore a dare l'allarme svegliato dall'odore di bruciato causato dalla densa colonna di fumo salita dal pianterreno. Uno dei clienti, il tedesco Walter Krebs, di 50 anni, sceso con una scala a mano insieme alla moglie, è caduto toccando terra, ed ha riportato la frattura d'una gamba.

Aosta: ferito al ventre dalla mola elettrica

Aosta, mercoledì sera.

(g. g.) Un operaio dell'Enel, Angelo Moret, 40 anni, di Valgrisanche, si è gravemente ferito, ieri sera, mentre maneggiava una mola elettrica: un pezzo della macchina, staccatosi per la forza centrifuga, lo ha colpito all'addome.

Soccorso dai compagni di lavoro, il Moret è stato trasportato con una ambulanza della Croce rossa all'ospedale.

Stanotte sulla Casale-Asti

Auto contro camion un morto e tre feriti

dal corrispondente

CASALE, mercoledì sera.

(m. v.) Un ferroviere di Casale ha perso la vita stanotte in un incidente automobilistico nel quale sono rimasti feriti gravemente la moglie ed altre due persone. Verso le 0,30 una «500» che percorreva la statale n. 457 Asti-Casale diretta in questa seconda città e guidata dal ferroviere Walter Demichelis, di 46 anni e con a bordo la consorte Lida Marinone, di 45 anni, tipografa, nonché la studentessa ventunenne Franca Durando ed il ferroviere Santo Medica, di 58 anni, anch'essi di Casale, al culmine della salita di Ozzano Monferrato dove la strada si piega in curva abbastanza stretta, s'è scontrata frontalmente con un grosso autotreno guidato dall'autista Giosuè Solimeo, anch'egli domiciliato a Casale.

Nell'urto il Demichelis è morto all'istante in seguito alle gravi fratture craniche e al torace mentre la moglie e il collega Medica e la Durando sono stati ricoverati all'ospedale Santo Spirito di Casale tutti in gravi condizioni. Illeso il camionista.

NOVI LIGURE, merc. sera.

(g.c.) Lungo la provinciale della Val Lemme, nei pressi del cimitero di Gavi Ligure, una «Citroën 1000», condotta da Francesco Meis, di 32 anni, residente a Genova, ha investito la pensionata Camilla Carrega, di 81 anni, del luogo, che stava attraversando la strada fuori dalle strisce pedonali.

VIAREGGIO, mercol. sera.

(f. g.) Un giovane di 19 anni, Alessandro Calcinai, abitante in provincia di Firenze, è morto stanotte a Forte dei Marmi schiacciato da un pullman mentre stava attraversando la strada, uscendo da un ristorante.

Dimentica sulla strada la valigia con 12 milioni Gli è stata restituita

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Un cittadino italiano di origine russa, Alexandre Rijoff, 80 anni, abitante a Milano, aveva dimenticato una valigia contenente 12 milioni e 250 lire in contanti sul marciapiede alla fermata del tram: la preziosa «24 ore» è stata restituita.

Alexandre Rijoff era in attesa alla fermata di via Lazzaretto, angolo via Casati, nel centro di Milano. Aveva messo sul marciapiede la valigia; quando è giunto il tram vi è salito e si è dimenticato del bagaglio.

Poco dopo, la «24 ore» è stata notata dal commerciante Costante Cagliumi, di Capri, il quale ha telefonato subito alla polizia.

Roma: massaie in difficoltà per la "serrata" dei negozi

Il presidente del Consiglio esclude che il controllo dei prezzi, contestato dai commercianti, prepari la svalutazione della lira

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Molti temono che l'operazione di controllo dei prezzi ordinata da Andreotti ai prefetti nasconda una sorta di prova generale dei provvedimenti che si dovrebbero prendere se si dovesse svalutare la lira. *«Sono contrario ad una svalutazione in linea di principio* — ha dichiarato il presidente del Consiglio al *Messaggero* —; *lo sono a maggior ragione oggi».*

Andreotti ha detto di aver ricevuto già 53 rapporti di prefetti sulla situazione dei prezzi nelle rispettive province. Ne mancano ancora 40. *«Non ho avuto il tempo di studiarli. Ma mi sembra che, ad eccezione della carne, numerosi prefetti hanno comunicato che la lievitazione dei prezzi non desta preoccupazione».* La vera preoccupazione, ha precisato Andreotti, *«è sul valore aggiunto. Dobbiamo essere in grado di annullare la carica inflazionistica insita in una innovazione tributaria di questo tipo».*

I sindacati temono che dal controllo dei prezzi si arrivi al controllo dei salari, cioè alla «politica dei redditi»: *«E' meglio non programmare adesso una politica dei redditi* — ha precisato Andreotti — *perché ci scontreremmo con obiezioni e resistenze per una cosa che forse non sarà né possibile né necessaria».*

Il «calmiere», imposto a Roma dal prefetto Ravalli e tanto contestato dai commercianti, è stato definito da Andreotti *«una misura di emergenza, temporanea, legata ad una situazione particolare: quella di una grande città che d'estate si svuota e che, al rientro dalle ferie, deve essere protetta dai rialzi stagionali economicamente ingiustificati».*

Questa «misura di emergenza» sta paralizzando quasi del tutto gli scambi commerciali nel settore alimentare nella capitale. Al terzo giorno di applicazione del «calmiere», i consumatori cominciano a risentire i disagi provocati dalla serrata (ufficiale lunedì scorso, e «selvaggia» ieri ed oggi) di fruttivendoli, salumai, macellai. Le scorte in casa si sono esaurite. Chi ha denari può anche andare a fare gli acquisti nei supermercati, ma le famiglie dei quartieri popolari, i pensionati che comperano di solito a credito dai loro abituali fornitori, sono in difficoltà. Il diluvio che ha allagato ieri Roma e le campagne circostanti (la pioggia continua a cadere anche questa mattina) ha fornito l'occasione ai «fruttaroli» di alzare i prezzi di insalata e frutta. Ai mercati generali le contrattazioni continuano ad essere semiparalizzate, perché i commercianti si rifiutano di acquistare a prezzi più alti di quelli ai quali dovrebbero rivendere, in base al «calmiere».

Ieri lo scontento degli ortolani è degenerato in rivolta contro i grossisti dei mercati generali, quando hanno sentito le quotazioni della giornata, *«500 lire per i limoni, 250 per l'uva Regina, 80 per le patate. Noi, poi, avremmo dovuto rivendere come è scritto nel listino del Prefetto, rispettivamente a 580, 230, 100. Stiamo giocando, o che?»*, diceva un commerciante sintetizzando la situazione.

Alberto Rapisarda

Assassinato in Calabria un assistente edile stanotte in un agguato

REGGIO CALABRIA, mercoledì sera.

Un assistente edile, Pasquale Cambareri di 35 anni, è stato ucciso stanotte a colpi di pistola a pochi metri dalla sua abitazione a Solano Inferiore, una frazione di Bagnara Calabra. Il tecnico stava rincasando quando uno sconosciuto appostato dietro un edificio del rione Perazzi, ha sparato contro di lui, quasi a bruciapelo, numerosi colpi di pistola.

taccuino torinese

Fotografia e cine

Giornalisti di tutta Europa partiranno domenica 3 settembre dall'aeroporto di Francoforte sul Meno per partecipare a Torino a una grande conferenza stampa su «Fotografia e cinematografia» organizzata da una delle più grandi industrie ottiche tedesche. Per tutta la giornata di lunedì 4 settembre, saranno presentate relazioni di specialisti sui problemi attuali della produzione cinefotografica.

Poste e telegrafi

Telegrammi giorno e notte in via Alfieri 10, raccomandate sino alle 19.40. A Porta Nuova le raccomandate si accettano sino alle 20.40; corso Peschiera 194, ore 20; via Cherubini 12, ore 20. Gli ultimi due uffici postali fanno pure servizio di conti correnti e vaglia sino alle 18. Informazioni, corrispondenza, telefono 518.100, telegr. 553.224.

Protezione animali

Sede: via S. Francesco da Paola 30; denunce maltrattamenti a guardia zoofila di P.S. tel. 547.132; ricovero animali, via Germagnano 5; ambulatorio, via S. Francesco da Paola 30; pronto soccorso, tel. 547.132, 557.132.

Codice postale

Il ministero delle Poste ricorda che è sempre valido l'obbligo di fare precedere il nome della località di destinazione di una lettera del numero di codice di avviamento postale. Presso gli uffici postali è in distribuzione gratuita il «libretto giallo» con i C.a.p. di ogni comune d'Italia.

Per la provincia di Torino, i numeri di codice si possono trovare a pag. 5 delle «Pagine gialle» dell'elenco telefonico. Per le vie di Torino, il C.a.p. è indicato nell'elenco delle vie riportato al fondo dello stesso volume.

Parcheggi chiusi

Sono stati chiusi, per disposizione del sindaco, i parcheggi sopraelevati di piazza Arbarello e di piazza Solferino. Saranno trasformati, come è già stato fatto per i giardini Cavour, in «oasi» per ragazzi.

Il Consiglio regionale

Il Consiglio regionale del Piemonte sarà convocato in seduta straordinaria dal presidente, avv. Gianni Oberto, alle ore 9.30 di martedì 5 settembre in seguito a una richiesta avanzata dai consiglieri del gruppo comunista per un ampio e approfondito dibattito sulle conseguenze della chiusura degli stabilimenti della Montedison in Val di Susa.

Licenza di caccia

Chi desidera ottenere la licenza di porto di fucile per uso caccia deve produrre i seguenti documenti: 1) domanda in carta da bollo da 500 lire diretta al Questore della Provincia di Torino, da presentarsi al commissariato di P.S. o al comando dei Carabinieri competente; 2) ricevuta di versamento sul c/c postale n. 2/48000 di lire 7570 oppure di 10.575 o di 15.080 rispettivamente per un colpo, per due colpi o per più di due colpi. Per il rinnovo automatico negli anni successivi al rilascio: lire 7070, 10.075, 14.580; 3) Ricevuta di versamento di lire 220 sul c/c post. 2/33051 a favore della Questura di Torino — Ufficio porto d'armi — per il costo del libretto; 4) due fotografie di cui una autenticata; 5) certificato di abilitazione all'esercizio venatorio, rilasciato dal Comitato provinciale della caccia Torino, via Lagrange 2; 6) foglio di congedo militare in visione, da cui si rilevi che il richiedente abbia prestato servizio militare, oppure certificato di abilitazione al maneggio delle armi; 7) certificato medico di idoneità all'esercizio venatorio con firma debitamente autenticata.

● Per il rinnovo della licenza e libretto: come sopra ai numeri 1-2-3 e 4. E' consigliabile presentare la domanda sia per il rinnovo della licenza sia per il libretto nella stessa data al fine di usufruire di un unico periodo di validità.

Vent'anni fa

Temperatura massima +30,6; minima +16,6. «Sono almeno dieci giorni che le previsioni meteorologiche del bollettino ufficiale usano le parole: "temperatura stazionaria".

«Ai cittadini, invece, sembra che non sia affatto stazionaria e che, dopo le sensibili diminuzioni del caldo, portate dai temporali, si sia tornati in piena estate.

«Dunque: canicola o quasi. Coloro che si erano affrettati a dichiarare irrimediabilmente terminata l'estate ed avevano indossato, sotto la giacca, un pullover di lana si affrettano ora ad alleggerirsi».

Quest'anno al Samia

La 35ª edizione del Samia si aprirà venerdì 8 settembre a Torino Esposizioni. Saranno presenti quest'anno oltre 500 espositori, divisi tra il Samia e la rassegna di «Moda selezione». I produttori esteri sono circa settanta, in rappresentanza di una decina di Paesi tra cui Francia, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Grecia, Giappone, Corea, Svizzera.

Le adesioni numericamente più importanti si riferiscono alla Francia (20 case), alla Grecia (16), al Giappone (11), alla Corea (8). Numerosi i convegni previsti. E' all'ordine del giorno anche la riunione del Consiglio della Federazione Dettaglianti dell'Abbigliamento e del Men's Fashion Writers International.

In via XX Settembre

L'Azienda tranvie municipali informa che in seguito al rifacimento della sede stradale in via XX Settembre, nel tratto tra piazza S. Giovanni e via Garibaldi, saranno deviate fino al 10 settembre le seguenti linee:

● Linea 3: direzione S. Leone, da c. XI Febbraio angolo c. Regina Margherita per c. Regina Margherita, v.le 1° Maggio, v.le dei Partigiani, p. Castello, v. Garibaldi, da dove riprenderà il percorso normale; direzione c. Sempione, percorso inverso.

● Linea 6: direzione P. Nuova, da v. Garibaldi angolo v. XX Settembre per v. Garibaldi, p. Castello, v. P. Micca, v. XX Settembre, da dove riprenderà il percorso normale; direzione v. Fidia, percorso inverso.

● Linee 8, 8 sbarrato, 9 e 15: direzione p. Galimberti, p. Caio Mario, Stadio e Lingotto, da c. XI Febbraio angolo c. Regina Margherita per c. Regina Margherita, v.le 1° Maggio, v.le dei Partigiani, p. Castello, v. P. Micca, v. XX Settembre, da dove riprenderanno il percorso normale; direzione R. Parco, v. Monza, v. Messari e Monterosa, percorso inverso.

● Linee 57, 57 sbarrato: direzione p. Solferino, da c. Regina Margherita angolo v. XX Settembre per c. Regina Margherita, v. Milano, v. S. Francesco d'Assisi, v. Bertola, da dove riprenderanno il percorso normale; direzione S. Mauro-p. Sofia, da p. Solferino per v. S. Teresa, v. S. Francesco d'Assisi, v. Milano, c. Regina Margherita, da dove riprenderanno il percorso normale.

● Linea 72: direzione v. San Quintino, da p. Repubblica angolo v. Milano per v. Milano, v. S. Francesco d'Assisi, v. Monte di Pietà, v. S. Tommaso, da dove riprenderà il percorso normale; direzione p. Villari, da v. XX Settembre angolo v. Bertola per v. Bertola, v. S. Francesco d'Assisi, v. Milano, c. Regina Margherita, da dove riprenderà il percorso normale.

Servizio taxi

Per ottenere urgentemente un taxi si può formare il 117: una operatrice della Sip provvederà a stabilire la comunicazione con uno dei tre parcheggi più vicini. Molti preferiscono invece rivolgersi al servizio di radio-taxi: formando il numero 511.661 o il 533.953 una signorina, dal centro situato sul «grattacielo» di via Santa Teresa, dirotta via radio verso il cliente l'autopubblica più vicina. Quest'ultimo servizio non è ancora molto conosciuto dai torinesi, mentre a Roma e a Milano è il più diffuso, per la rapidità con cui permette di ottenere l'arrivo del taxi.

Urbana urgente

Formando il numero 181 e componendo subito dopo il numero telefonico che si è trovato occupato, è possibile avvertire la persona con cui si desidera parlare che c'è comunicazione urgente per lei. Si tratta del nuovo servizio di «Urbana urgente automatica» istituito da qualche settimana in sostituzione del precedente servizio compiuto a mezzo operatrice. Ora è un disco che si immette sulla linea occupata avvertendo che il numero è chiamato.

Per chiamare i carabinieri

Ecco i numeri telefonici del pronto intervento dei carabinieri per Torino e per i principali comuni della provincia.

Torino: 581.888 (centrale).
Pinerolo: 22.788.
Ivrea: 48.222.
Venaria: 490.055.
Moncalieri: 641.414.
Rivoli: 956.911.
Chivasso: 911.222.
Susa: [illegible].
Chieri: [illegible].
Caselle: 991.210.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* l'incontro di Marte con Urano crea un'atmosfera che, da un lato, è stimolante, ma, dall'altro, esercita un'azione superdinamica e confusa. *Sentimenti:* le configurazioni astrali non contribuiscono a risolvere questioni pratiche. *Salute:* non esporsi a rischi inutili. Prudenza con le armi da fuoco.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* difficoltà d'intesa con il prossimo, ostacolata, in particolare, l'attività femminile anche professionale. Meglio segnare il passo. Calma. *Sentimenti:* la dissonanza della Luna con Venere rende scabrosi i rapporti affettivi. *Salute:* cagionevole, specie quella delle donne e dei bambini. Riguardi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* possibilità di realizzare alcune iniziative di una certa importanza. Favoriti i mezzi di comunicazione, ma previo controllo accurato. *Sentimenti:* il clima non è dei più propizi per le dichiarazioni d'amore. Attendere. *Salute:* qualche scompenso nelle funzioni organiche. Tensione psichica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la Luna, opposta a Nettuno, avverte che si rende indispensabile la massima prudenza perché la mente confusa è oggetto di raggiri. *Sentimenti:* oltre le mancate promesse dietro ogni avventura si celano delusioni. *Salute:* acqua infida, non navigare, disturbi psichici, insonnia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* è consigliabile concluderli entro la mattinata perché al pomeriggio la quadratura dei Luminari impedisce le intese e gli aiuti. *Sentimenti:* assai improbabile evitare urti in famiglia e screzi coniugali. Pazienza. *Salute:* soggetta a sbalzi dovuti ad anormalità del ritmo cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* Marte nel Segno che riceve le vibrazioni di Urano crea eventi turbinosi e imprevedibili. Dipende da voi sapervi destreggiare. *Sentimenti:* le stelle non sono benigne per quanto riguarda i problemi del cuore. *Salute:* precauzioni se andate a caccia, o guidate l'auto. Non sorpassare in curva.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* l'aspetto di Urano è deterrente perché sconvolge i programmi e provoca complicazioni varie, disguidi e rovesci con perdite. *Sentimenti:* le configurazioni astrali sono contrarie. Rinviare eventuali incontri. *Salute:* crisi del sistema nervoso. Non fare sorpassi in auto. Prudenza a caccia.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* durante le prime ore non lasciatevi dominare dalla smania di sbrigare parecchie incombenze insieme. Ordine e organizzazione. *Sentimenti:* le vibrazioni planetarie non concorrono a migliorare la situazione. *Salute:* non sarà mai abbastanza raccomandata la prudenza andando a caccia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non trattate per interposta persona, ma soltanto direttamente. Non accontentatevi di informazioni superficiali o monche. *Sentimenti:* intorno a voi si respira aria di tradimento. Avventura che delude. [illegible]. *Salute:* acqua infida, evitare la navigazione in genere, confusione mentale.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* [illegible] un andamento normale. Professionalmente il progresso è lento, ma costante. Appoggi da persone influenti e amiche. *Sentimenti:* attraversano un periodo distensivo. Cordiale intesa a casa e fuori. *Salute:* resistenza alla fatica; non desta alcuna preoccupazione; limitare però i cibi pesanti.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* una [illegible] da superare con abilità perché Urano tende a sovvertire l'ordine normale delle cose. Complicazioni. *Sentimenti:* anche la sfera affettiva riceve gli effetti di questo clima negativo. *Salute:* nervi sottoposti a dura prova. In auto non tentare sorpassi.

PESCI (20 febbr. - 20 marzo) *Affari:* l'opposizione della Luna con Nettuno intralcia il commercio dei liquidi in genere, l'attività turistica e pubblicitaria. Cautela. *Sentimenti:* non perseguite in amore progetti chimerici, facili gli inganni, le menzogne. *Salute:* non scherzate con l'acqua, possibili incidenti, precauzioni.

L'attore ha minacciato di "rompergli il muso,,

SINATRA NON PERDONA A PUZO D'AVERLO RITRATTO NEL "PADRINO,,

L'incontro e la lite ad una festa - Il film tratto dal romanzo sulla mafia americana sta superando tutti i record d'incasso: batterà anche quello di "Via col vento" - Ricchissimo lo scrittore dopo anni di miseria

«E' il più favoloso successo di tutta la storia del cinema. Al confronto perfino *Via col vento* sembrerà un film mediocre». *I produttori del Padrino annunciano trionfanti le cifre d'incasso, 120 milioni di dollari in pochi mesi, e ancora il film deve fare il giro del mondo, in Italia giungerà solo il 20 settembre. A New York fanno ancora la fila per vedere don Corleone, alias Marlon Brando, magnifico interprete di boss della più potente «famiglia» mafiosa, in un ruolo che ha rinverdito la gloria di Fronte del porto e Un tram chiamato desiderio.*

Dal romanzo allo schermo Il padrino non ha smarrito la vena d'oro. Dopo essere stato per ventidue settimane in testa alla lista dei best-sellers negli Stati Uniti (e per 67 ai primissimi posti), il libro è stato tradotto in venti lingue e ha riscosso eguale successo in Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Giappone, ha raggiunto la fantastica tiratura di undici milioni di copie. E' una favolosa e inesauribile miniera d'oro per Mario Puzo, l'autore, per gli editori e per i produttori del film.

«Dei tre romanzi che ho scritto — *ha detto Puzo* — *Il padrino* non è certo il migliore, ma è quello che ha cambiato la mia vita e mi ha dato una barca di soldi». *Fino a 45 anni, Puzo era uno dei numerosi scrittori con tante ambizioni, pochi soldi e molti debiti, in perpetua apprensione per sbarcare il lunario.*

«A quell'epoca dovevo ventimila dollari a parenti, amici, banche, bookmakers — *ha ricordato Puzo in una intervista* — e quando chiedevo un anticipo al mio editore sul prossimo romanzo ero gentilmente messo alla porta. Ma allora credevo sinceramente alla mia vocazione letteraria. Non credevo all'amore, alla religione, alla società, alle donne e meno an-

Sinatra «nemico» di Puzo

cora agli uomini, ma nella letteratura credevo davvero, anche se ero spiantato».

La svolta doveva giungere con il nuovo romanzo, il libro sulla potente «famiglia» mafiosa di don Corleone. «Mi vergogno ad ammettere che non ho mai conosciuto un gangster in vita mia — *dice Puzo* — e che il libro si basa solo su ricerche, non su esperienze dirette. Conosco bene, purtroppo, l'ambiente del gioco, ma oltre non mi sono mai spinto e non ho ricevuto alcuna confidenza di qualche "don" della malavita. Una delle battute migliori che ho sentito sul romanzo è questa: la mafia mi avrebbe dato un milione di dollari per scrivere "Il padrino" a titolo di public-relation».

Il libro è costato a Puzo quasi tre anni di lavoro ma gli sta rendendo milioni a palate. Grazie agli anticipi sulle vendite, lo scrittore è riuscito a portare la numerosa famiglia in vacanza in Europa, ha fatto il giro dei «Casinò» della Costa Azzur-

Mario Puzo, lo scrittore italo-americano divenuto miliardario col romanzo mafioso «Il padrino»

ra (dove ha regolarmente perso) e al ritorno negli Stati Uniti ha cominciato una nuova vita con i primi 200 milioni dei diritti d'autore.

Si è trasferito in California, nella mecca del cinema, e ha partecipato alla lavorazione del film, sulla cui trasposizione non è però molto convinto.

Ma i cambiamenti non sono sempre piacevoli: «Amo i soldi, ma non mi piace la celebrità, le interviste, le foto sui giornali — *ha confidato lo scrittore* — trovo tutto questo molto faticoso. Segretarie, magnetofoni, pubblici servono solo a farmi perdere l'ispirazione, e mi capita di rimpiangere il mio studiolo dove sentivo i figli gridare e dove irrompeva mia moglie per mostrarmi le sue tendine».

Ma la nuova vita ha riservato a Puzo anche altre sorprese. Lo scalpore del libro ha suscitato le «attenzioni» degli ambienti descritti così realisticamente da Puzo e sceneggiati nel film. I produttori hanno ricevuto minacce di rappresaglie, un paio di attentati dimostrativi contro le auto della «troupe» hanno intralciato la lavorazione del film.

A Puzo è capitato invece uno spiacevole «incidente» con Frank Sinatra, durante una festa nella casa di un miliardario a Hollywood. Molti, leggendo il libro hanno ricavato l'impressione che il personaggio del cantante Johnny Fontane fosse ispirato alla vita di Frank Sinatra. L'attore-cantante, il cui nome è stato spesso messo in relazione con personaggi appartenenti agli ambienti mafiosi, non ha perdonato a Puzo questo accostamento.

«Quando ci siamo trovati di fronte, quella sera — *ha ricordato Puzo* — Sinatra si è rifiutato di essermi presentato e di stringermi la mano. Anzi si è arrabbiato moltissimo, ha cominciato a insultarmi e ha minacciato di prendermi a pugni. Ci ha rinunciato solo perché, per lui, ero troppo vecchio».

«Incidenti» di questo tipo non hanno comunque impedito a Puzo di iniziare la stesura di una nuova sceneggiatura per un altro film sulla mafia, che sarà il seguito del Padrino.

Paolo Patruno

Il progetto di uno studente inglese

Nella casa ecologica si vive solo di rifiuti

Base di tutto è la fognatura: gli scarti organici vengono utilizzati per produrre metano - Il riscaldamento fornito dai raggi solari

dal corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Sta per nascere, in Inghilterra, la «casa ecologica», un'abitazione che non farà ricorso ai ritrovati della tecnologia di massa per fornire ad una famiglia tutto ciò di cui ha bisogno. Questo nuovo tipo di alloggio sarà autosufficiente per il riscaldamento, per l'acqua, per il gas, per le fognature e anche per il cibo. Avrà bisogno solo dell'energia elettrica, per la luce. Gli abitanti della «Eco-casa» dovranno, inoltre, cibarsi soltanto di frutta e verdura coltivate nella serra annessa. Ma la casa sarà dotata anche di un piccolo impianto per la produzione della birra.

L'idea, alla quale «The Observer» dedica ampio spazio, è di Grahame Caine, studente del quinto anno dell'associazione degli architetti di Londra e membro del gruppo politico «Contadino della strada», che vuole diffondere «la cultura del deserto urbano». La casa sta sorgendo sul terreno del politecnico Thames, a Greenwich, con l'approvazione del consiglio comunale e i contributi di alcune industrie. Anche il ministero per l'ambiente ha dato la sua benedizione.

«Il costo della costruzione, che misura 14 metri per 12, compreso il giardino, si aggira sul milione di lire (escluso il terreno), se uno se la costruisce da sé, come sta facendo il signor Caine. Il Caine vivrà per due anni nella sua casa, per collaudarla e vedere se effettivamente essa è in grado di ospitare una famiglia. Il giovane architetto, per ora, afferma di voler soltanto tentare un esperimento con tecniche su scala umana.

La base della «casa ecologica» è la sua fognatura. Difatti, tutti i rifiuti organici liquidi e solidi vengono usati per la produzione del gas metano per la stufa della cucina e per fertilizzare il giardino. Nella serra cresceranno anche le banane, le cui piante sono state cortesemente messe a disposizione dal famoso giardino botanico di Kew. Gli ortaggi e la frutta della serra dovrebbero essere sufficienti per il sostentamento di una persona per un periodo di un anno.

Il riscaldamento e l'acqua calda verranno forniti dai raggi solari, ma d'inverno forse sarà necessario un fornello elettrico per resistere al freddo. L'acqua non mancherà di certo, ma conterrà più piombo di quanto è consigliato dalle autorità mediche. Nella sua «casa ecologica», il signor Caine avrà, dunque, tutto per sopravvivere, sia pure modestamente. L'esperimento è seguito con interesse, anche se una applicazione dell'idea su vasta scala appare molto remota.

Renato Proni

L'ideale

Paola Tedeschi, 30 anni, appassionata di pittura, è stata eletta «donna ideale d'Italia»

donne confidenziale

Nel nuovo guardaroba mattatori cuoio e renna

Autunno: pelle nuova

Con settembre arriva il momento di programmare il guardaroba autunnale, prima di decidere l'acquisto indispensabile dei capi-base. Per il genere il modo migliore per attraversare la mezza stagione che separa il caldo dal freddo, è quello di farsi la pelle nuova, visto che ritornano in auge i capi in renna e in cuoio. La pelle viene ripresentata completamente rinnovata da un trattamento che riguarda disegni, colori, e soprattutto la fattura, accostamento con la maglia.

Il grande rilancio dei riquadri, del Principe di Galles, delle losanghe, dei mini-scacchi nei tessuti del prêt-à-porter di lusso, ha dato una spinta all'estro dei creatori specializzati nella moda-pelle i quali hanno riprodotto gli stessi disegni sulle vacchette, sulle renne e sui vitellini. Si è ottenuto in tal modo un effetto di fantasia tranquilla ma non priva di un certo sprint che, con estrema disinvoltura, collega gli schemi tradizionali alle fogge di avanguardia.

Gherardini, ad esempio, ha scelto quale protagonista della sua collezione, il Principe di Galles, in una versione estremamente piacevole tutta giocata su tre toni di colore: beige-bianco-marrone. Il tema conduttore tipicamente inglese e classico riesce tuttavia a dare un'aria di modernismo nei completi formati dai pantaloni di linea ampia e dei giubbotti chiusi al collo, ai polsi e in vita da alti inserti in maglia a coste. I pantaloni, a volte in colore unito, sovente si accompagnano alle lunghe giacche ciclame con sagome raglan oppure ai soprabiti-trench sempre trapuntati nel Principe di Galles.

L'accoppiata renna e maglia si trova largamente applicata nei modelli di Lazy tra cui il piacevole insieme formato da pullover con il décolleté scollato a V in pelle stampata a piccoli scacchi beige e marrone e con le maniche e il dorso trattati invece a tricot a coste perfettamente abbinato ai pantaloni in eguale tipo di pelle di taglio diritto, con risvolto. In grossa maglia sul genere del tweed pepe-sale è il voluminoso collo a sciallo, tasche e polsi che caratterizzano il giaccone cinturato in vita realizzato in morbida nappa color caffelatte da portarsi con i pantaloni in tinta unita.

La cintura a «cavallina», argomento di pelletteria attuale quest'autunno sia nell'alta moda che nella confezione, la si ritrova nelle giacche a tre quarti in pelle beige stampata a disegni irregolari, leggermente rigati, tipo eleganti: si porteranno oltre che con i pantaloni in flanella di lana grigia in gran voga, anche con le sottane a pieghe in lana scozzese.

La minigonna, che ancora tanto piace alle giovani, è abbinata al giubbotto con grandi tasche applicate a basta per formare il completo in renna tabacco che la Belfe lancia sul mercato sottolineandolo con la camicetta a quadri di taglio maschile. Un bel giubbotto in renna rosso fuoco appare nella tinta argilla, segnato dagli dall'abbottonatura e appositamente profilato in maglia e si potrà quindi abbinare anche di pantaloni in jersey color asfalto oppure neri. La Lisa preferisce invece offrire il capo in pelle con un tono piuttosto elegante e ricercato, delineato dal mantello in renna color olio vergine, di linea ampia a tenda sul dietro, appoggiato sui davanti e lussuosamente riscaldato dalla volpe.

Molti sono i giacconi in pelle foderati in pelliccia ma non sempre si vantano degli "interni" in animali pregiati che fanno salire alle stelle il prezzo del capo. Per trasformare soprabiti e cabans autunnali in modelli per il pieno inverno e per la montagna sono sufficienti le fodere in calde e soffici pelli di coniglio camuffate da visone o anche i ricciolati agnellini e, ancora meno costosi gli "interni" in tessuto lavorato a pelliccia purché sia a colori forti quali il verde smeraldo, il rosso vivo, il giallo girasole e il turchino. In questi colori così intensi sono anche dipinte le pelli di agnellino trattate a nappa per i tailleur sia quelli con la sottana, sia gli altri con i pantaloni e l'idea di tingere vivacemente l'abbigliamento in pelle si è concretizzata per seguire gli orientamenti della moda che vuole imporre per le prossime stagioni fredde i colori "caldi" che hanno il sapore dell'estate.

Elsa Rossetti

Domani a pranzo

PATATE E PREZZEMOLO — Ora che i prezzi sono così alti alti bisogna ogni tanto ricorrere alle poche voci economiche per equilibrare il bilancio sovente preoccupante. Le patate sono molto nutrienti e possono servire efficacemente per la cena o per ridurre il peso che ha nel bilancio la carne necessaria al secondo piatto. In un tegame fate soffriggere dolcemente in olio e burro una cipolla tenera, tagliata a fettine sottili; aggiungete due o tre patate a persona, tagliate a tocchi, lasciate insaporire e poi salate. Coprite con latte e continuate la cottura a fuoco lento; ogni tanto rimuovete il fondo con un cucchiaio di legno perché sia il latte sia le patate potrebbero attaccare e dare uno spiacevole gusto di bruciato che guasterebbe tutto. Quando con la forchetta sentirete che le patate sono morbide e ben cotte e il latte quasi del tutto assorbito, spargete prezzemolo tritato, girate ancora perché tutto si insaporisca, aggiungete un pezzetto di burro e appena è fuso servito.

Adele

oggi festeggiamo

S. Rosa da Lima (la prima Santa americana (protettrice dell'America del Sud, dei giardinieri e dei fidanzati). S. Gaudenzia vergine e martire. S. Fiacre. S. Fantino.

OGGI mercoledì 30 agosto: il Sole è sorto alle 6,46 e tramonta alle 20,9. La Luna si trova nel 8° giorno dopo il Plenilunio.

La nuova teoria sul mostro della Londra vittoriana

"Jane la squartatrice,, uccideva per coprire la sua losca attività

servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Jack lo squartatore, il pazzo omicida che seminò di cadaveri femminili le vie di Londra e che non fu mai catturato da Scotland Yard, era forse anch'egli una donna. Questa la stupefacente teoria, frutto di anni di pazienti indagini, illustrata ad un quotidiano londinese dall'ex sovrintendente capo di Scotland Yard Arthur Butler, che dal giorno in cui ha abbandonato (quattro anni fa, per raggiunti limiti di età) il corpo della polizia londinese, ha dedicato tutte le sue cure al problema.

Secondo Butler a «Jack», il sinistro nome divenuto leggenda della «nera» inglese, bisogna sostituire quello di una non meno spietata «Jane la squartatrice», una donna di mezza età che viveva procurando aborti illegali soprattutto a prostitute. L'epoca come è noto, è quella della Londra vittoriana della fine Ottocento.

Il funzionario di polizia non si è limitato ad una paziente ricerca negli archivi della polizia, ma ha intervistato centinaia di persone, i nipoti ed i pronipoti di coloro che vivevano ottanta anni fa nell'East End di Londra, ossia i quartieri che lo squartatore — o la squartatrice — usava frequentare e dove avvennero tutti i delitti.

Butler non è riuscito a dare un nome vero alla squartatrice, ma su di una cosa è certo, che le vittime della spietata megera furono non già cinque ma sette. La serie fu aperta da Emma Smith, una prostituta di 45 anni. «Emma — sostiene Butler — fu ridotta al silenzio perché sapeva troppe cose riguardo alle attività illegali della donna».

«Inoltre, secondo me — prosegue — almeno quattro delle altre sei donne assassinate non furono propriamente uccise, ma morirono sotto i ferri mentre abortivano. Mutilandone i loro corpi e sbarazzandosi di essi la donna in realtà riuscì a distogliere l'attenzione della polizia ed a impedire un'inchiesta, che avrebbe portato gli agenti direttamente alla sua porta». E' quasi certo che «Jane la squartatrice» agì assieme ad un complice, con l'incarico di assassinare quelle donne che avrebbero potuto parlare.

Butler fa notare che negli ultimi decenni del secolo scorso la provocazione dell'aborto era considerata un reato grave in Inghilterra.

Criminologi dilettanti e professionisti hanno esaminato per anni i delitti dello squartatore, nel tentativo di dare un volto e una personalità all'assassino. La congettura più comune è quella del «chirurgo pazzo», nella presunzione che l'autore dei delitti avesse una qualche familiarità con il bisturi. Alcune delle vittime erano state infatti smembrate.

(Associated Press)

Il medico della famiglia

Un prurito molesto

La signora G. P. (Torino) ci scrive:

«Sono infastidita, da un po' di tempo, da pruriti diffusi in tutto il corpo. Non so a quale causa attribuirli: non ho malattie, digerisco bene ed il mio sonno è tranquillo. Di che cosa può trattarsi?».

Non è possibile dare una risposta sicura perché le cause del prurito sono numerosissime. Possono provocarlo alcune malattie della pelle (non è il suo caso dato che sulla sua cute non sono apparse lesioni o alterazioni), ed altre come il diabete e disfunzioni renali, ed anche la menopausa. Ma quando non sussistono queste cause si deve sospettare una forma allergica; in questo caso il prurito è la reazione dell'organismo verso elementi (cibo, polveri, farmaci, prodotti chimici e così via) che non tollera.

Morto un altro grande giornale negli Stati Uniti: l'"Evening News,,

nostro servizio

New York, mercoledì sera.

Un altro grande giornale statunitense, il terzo negli ultimi otto mesi, è morto: era l'*Evening News*, stampato a Newark, nello Stato del New Jersey, ma distribuito nell'area metropolitana di New York, territorio micidiale per i quotidiani visto che in pochi anni vi sono scomparse ben sette testate.

Il suo rivale, il «*Newark Star Ledger*», ormai signore incontrastato della stampa quotidiana del New Jersey, lo aveva soprannominato «*la vecchia signora di Market Street*», dal nome della strada in cui aveva sede la redazione, e anche per il fatto che l'*Evening News* aveva ottantotto anni di vita. Intere generazioni di lettori concedevano al giornale tutta la stima che si dà ad un consigliere saggio ed esperto.

«*Leggere il News era in sé e per sé educazione politica di prima qualità* — afferma Elmer Matthews, già speaker del Parlamento statale del New Jersey —; *gli eccezionali servizi speciali del quotidiano mettevano a fuoco l'attenzione dell'opinione pubblica su tutti i principali problemi di un'importante regione economica degli Stati Uniti prima ancora che i problemi fossero diventati davvero tali. L'Evening News raggiunse chiaramente l'apice della sua qualità nelle tante volte che si impegnò a guidare battaglie per riforme di interesse pubblico, come la revisione generale delle leggi fiscali del New Jersey*».

Fino a quindici mesi fa, il quotidiano scomparso, con una tiratura di trecentomila copie, era indiscutibilmente nella rosa dei primi cinque o sei giornali statunitensi del pomeriggio. Poi venne uno sciopero di ben dieci mesi e mezzo; quando nell'aprile scorso le pubblicazioni vennero riprese, ma la tiratura era ormai dimezzata e soprattutto erano più che dimezzate le entrate del giornale mediante contratti pubblicitari.

Secondo i calcoli preventivi resi noti dal presidente della società editoriale, alla fine di quest'anno, se avesse continuato le pubblicazioni l'«*Evening News*» avrebbe avuto un deficit di otto milioni di dollari, più di quattro miliardi e mezzo di lire. Eppure fino a due giorni fa, le speranze di farlo sopravvivere non dovevano essere del tutto scomparse perché erano stati assunti perfino due nuovi cronisti. Restano senza lavoro 210 giornalisti e *reporters*. Qualcuno, ma certamente una minoranza, potrà ottenere un posto di lavoro al «*Ledger*».

Il resto del personale, soprattutto quello tecnico, resta al sicuro poiché la proprietà degli impianti tipografici era già stata in gran parte ceduta al «*Ledger*» nell'aprile scorso.

Tra i primati del quotidiano scomparso ce n'è uno quanto mai singolare: lo scoop, ovvero l'esclusiva, del riscatto pagato da Charles Lindbergh dopo il rapimento di suo figlio: una notizia che i mezzi di informazione di mezzo mondo ripresero proprio dall'«*Evening News*».

Mariano Benni

Spassky - Fischer: termina stasera il ventesimo round

REYKJAVIK, mercol. sera.

La ventesima partita del campionato mondiale di scacchi è stata sospesa dopo la quarantunesima mossa di Fischer e prosegue oggi. Gli esperti prevedono che la partita si concluderà con un pareggio. Ciò darebbe a Fischer, che ha 11 punti contro gli 8 di Spassky, un altro mezzo punto, dopo di che l'americano dovrebbe ottenere soltanto un altro punto, nelle ultime quattro partite, al fine di conquistare il titolo di campione del mondo.

(Ansa)

cronaca cittadina

Nozze sfumate in aula

L'imputato Ugo Damiano a colloquio con il difensore avv. Perla durante l'udienza

"Se possibile evitate Torino,, consiglia ai turisti la più nota guida americana

Giudizi assurdi ed inaccettabili su alberghi e ristoranti - Ignorati i negozi e gli empori

«*I suoi mediocri alberghi sono assolutamente inclassificabili, c'è qualche buon ristorante, ma generalmente le attrezzature per accogliere il turista e rendergli confortevole il soggiorno sono di secondo ordine*».

Così terminano le 17 righe dedicate a Torino dalla «bibbia» del turista americano, la guida che ogni buon yankee porta nella borsa arrivando in Italia. E' la *Fielding's Travel Guide to Europe*, un volume di più di duemila pagine continuamente ristampato: è venduto a centinaia di migliaia di copie, la sua influenza è enorme. Una sua segnalazione positiva può determinare la fortuna di una città, di un albergo, di un negozio. Un cenno critico significa spesso l'esclusione dal «*giro*» miliardario del turismo americano.

Per la *Fielding*, Torino non merita molta attenzione: nel programma di viaggio è presentata testualmente come *strictly routine*, del tutto ordinaria, una città come cento altre. Mentre a Genova si raccomanda di dedicare un giorno, uno a Palermo, un altro a Sanremo, per salire sino al massimo (5 giorni) a Roma, Torino è alla pari di Bari e di Como: una deviazione per una occhiata, niente di più. Non solo perché la città, per la *Fielding*, offre di interessante solo i Musei dell'auto, del cinema ed egizio, il Palazzo Reale e quello del lavoro (nessun cenno, tra l'altro, a Palazzo Madama o alle Torri Palatine), ma anche perché «*disgraziatamente, i mediocri alberghi torinesi sono stati a lungo una macchia nera per un centro per altro grande e progredito*». «*In questo settore* — nota la guida — *c'è un bisogno disperato di una rinascita*».

Uno degli hotel più noti avrebbe addirittura «*stanze ammuffite*» dalla vecchiaia; in un altro, vi accoglierebbe un portiere che mastica chewing-gum; in un altro ancora, sui pavimenti sembrano essersi rimaste le orme dei turisti dei tempi di Cicerone. «*Per favore* — supplica la *Fielding* — *non aggiungete le vostre orme, statevene lontani*».

A ristoranti, si andrebbe meglio, ma c'è un problema: sui pochissimi indicati, i due segnalati come migliori non esistono più, da tempo hanno chiuso i battenti... Un altro è «*difficile da raggiungere*», in un altro il servizio è lento.

In complesso, una presentazione sconfortante che può spiegare molto sulla scarsa fortuna del turismo torinese. Colpiscono soprattutto lo spazio e i termini entusiastici dedicati a una Milano quasi irriconoscibile per gli italiani, tante sono le bellezze attribuite alla capitale lombarda. Quasi alla pari con Venezia e Firenze; ma ancor più appetibile, stando sempre alla *Fielding*, per la modernità delle attrezzature ambrosiane. Caldissimo anche l'invito a visitare Genova, «*questo incantevole vecchio porto, pieno di colore e bello*».

Poca cosa, comunque, rispetto a Roma, cui quasi tutte le pagine sono dedicate, con una serie interminabile di indirizzi e di nomi, in base al principio enunciato dalla *Fielding*: «*The Eternal City has everything*», la città eterna ha tutto. Anche i due soli negozi dove si venderebbero gioielli e ori sicuramente genuini. Al primo posto delle cose da non comprare, infatti, la guida indica gli oggetti di gioielleria: «*Molti di questi* — si spiega — *son falsi, eccetto in negozi reputati come Bulgari in via Condotti e Sheffield in via Veneto a Roma*». Da un'oreficeria di Torino, quindi, il buon turista americano dovrebbe tenersi lontano: un giudizio davvero sorprendente.

Attenzione anche agli antiquari, dove «*le contraffazione prospera*», occhio agli orologi, non sono per niente *made in Switzerland*, come c'è scritto sopra. Liquori? Niente, spesso sono «*tagliati*». Guardarsi anche dal comprare una penna stilografica: si romperebbe, macchiando mani e vestiti.

Quattro pagine intere sono dedicate ai *local rackets*, gli affari loschi di un posto chiamato Italia che avrebbe, stando sempre alla *Fielding*, «*la più alta percentuale di truffe nel mondo occidentale*». Tra i *rackets*, o presunti tali, uno assolutamente inedito per chi vive in Italia: un menu in doppia copia. Nei nostri ristoranti, cioè, a chi protesta per il conto verrebbe mostrata una lista diversa da quella con cui si è ordinato e dove i prezzi sarebbero maggiorati. «*Sapeva che questa vivanda era così cara oppure l'ha ordinata, di che si lamenta ora?*», direbbe il cameriere allo sconcertato cliente.

v. m.

temperatura di oggi

massima	+20
minima	+14,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +16,7; ore 8 +16; pressione 739,8; umidità 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura in diminuzione. Temperatura a Cumiana: massima +22; minima +13,2; ore 8 +15,8.

Rubano pellicce per 25 milioni

Pellicce di giaguaro, visone, castoro, per un valore di 25 milioni rappresentano il bottino di un furto compiuto stanotte. I ladri sono penetrati nel negozio di cui è titolare Magda Tivelli, [illegible] anni, in corso Principe Eugenio [illegible]. La proprietaria che abita in via Governolo [illegible], si è accorta stamane del furto.

In tribunale accusato di violenza a una tredicenne: "Voglio sposarla,,

C'era già il parroco in attesa, ma i giudici hanno respinto l'istanza del difensore - La ragazza era stata rapita davanti a scuola, ha detto che l'imputato voleva anche avviarla alla prostituzione

All'apertura del processo chiamato stamane davanti alla sezione feriale del Tribunale, l'imputato, Ugo Damiano, nato 23 anni or sono a Pinerolo e residente a Reggio Calabria in via San Tommaso 66, ha annunciato di voler sposare la ragazza che l'ha denunciato per ratto di minore, violenza, tentata induzione alla prostituzione, lesioni e furto. Il difensore avv. Aldo Perla è intervenuto: «*Chiedo che i signori giudici vogliano concedere un breve rinvio. Se i due giovani si sposano cade automaticamente la maggior parte dei reati più gravi. Fuori c'è già il parroco di [illegible]*».

Il presidente dott. [illegible] si ha risposto che per annullare il reato di violenza si poteva attendere il processo di appello, ed ha quindi convocato la ragazza, Angela De Rosso chiedendole se aveva effettivamente l'intenzione di sposare l'imputato. «*Sì* — ha risposto la giovane che, pur avendo compiuto da poco 15 anni, ne dimostra di più — *ma è necessario che prima possa parlare con Ugo. Fino ad oggi mi è stato negato ogni permesso di colloquio in carcere e tutte le lettere che mi ha inviato sono state sequestrate*».

La madre, Assunta Bellè, ha precisato: «*Non sono contraria alle nozze, ma mia figlia è ancora troppo giovane. Prossimamente si vedrà. Sarebbe meglio che passasse qualche mese*».

Ripresa l'udienza, dopo che era sfumato il matrimonio a tamburo battente, il Damiano ha risposto alle domande del presidente. Figlio di un comandante partigiano della Val Chisone che fu condannato a 10 anni per «l'esecuzione» di una tabaccaia, ebbe un'infanzia molto infelice. Da piccolo doveva alzarsi alle 5 e badare alle bestie. Quando arrivava a scuola era stanco ed il maestro che conosceva la situazione familiare gli permetteva di dormire sul banco. Fu arrestato con altri giovani ed in carcere imparò a rubare.

Quando il padre e la madre si separarono, prese la residenza in Calabria. Saltuariamente veniva a lavorare in Piemonte. Durante uno di questi soggiorni prese alloggio in una cascina abbandonata, alla periferia di La Loggia, vicina all'abitazione dei De Rosso. Il padre della ragazza, che faceva il muratore, era colpito da un male che lo portò presto alla tomba. «*Mi ha trovato un lavoro* — ha dichiarato il Damiano —. *Dicono che io lo ripagai seducendogli la figlia. Ma non è vero. Mi voleva bene, e sul letto di morte mi incitò ad avere cura di Angela. Sapeva che tra noi c'era stato qualcosa e desiderava che la sposassi*».

Sentita come parte lesa la De Rosso ha raccontato: «*Nell'ottobre del '70, quando avevo appena 13 anni e frequentavo la terza media, Ugo venne a prendermi all'uscita di scuola. Anzi, per essere precisa, dovevo entrare e quel mattino marinai le lezioni. Mi portò in auto alla periferia di Moncalieri, in un boschetto dove non c'era nessuno e mi usò violenza*».

Presidente — *E lei ha opposto resistenza? Ha gridato aiuto?*

Testimone — *No. Non volevo, ma non ho fatto nulla per impedirlo.*

«*Nel gennaio del '71* — ha continuato la ragazza — *mi portò nella casa di suo padre, a Reggio. Lassù incominciò a picchiarmi e a rendermi la vita difficile. Dopo due mesi scappai e me ne tornai sola a Torino. Per tre mesi non lo vidi più. Ricomparve ai primi di giugno e litigò con mia madre. In quel periodo mi costrinse a seguirlo e rimanemmo un giorno ed una notte in un vecchio pullman abbandonato alla periferia di Stupinigi*».

La relazione riprese. Fu nell'ottobre del '71 — secondo le dichiarazioni della De Rosso — che il Damiano le avrebbe proposto di fermarsi davanti alle Molinette e di cercare qualche «cliente» per raggranellare 20 mila lire. L'imputato ha negato questo particolare. Ha soltanto confessato: «*E' vero che ho abusato di lei, ma credevo che avesse più di 16 anni*».

Angela De Rosso

Morto d'infarto in una pensione

Un [illegible] edile di 34 anni è morto stamane poco prima di mezzogiorno, stroncato forse da un attacco cardiaco. E' Luigi Mazzola, abitava in una pensione di via Alberto Nota 4. «Un ragazzo tranquillo, buon lavoratore — lo descrive la gerente della pensione Sorre —. Abitava da noi ormai da sette anni; qualche tempo fa si era fidanzato e credo che intendesse andarsene fra pochi mesi, dopo il matrimonio».

Luigi Mazzola soffriva di crisi cardiache e d'asma. Quattro giorni or sono si è sentito molto male, tanto che non aveva la forza di rialzarsi dal letto. Un fratello è riuscito a procurargli un posto in ospedale: stamane il giovane doveva essere ricoverato. Verso le otto la Sorre gli ha portato la colazione. Lui sembrava sereno, ha scambiato qualche battuta con la donna, poi ha detto che voleva ancora riposare prima di prepararsi per uscire.

Quando il fratello è andato a prenderlo per accompagnarlo in ospedale, ha bussato alla sua porta. Silenzio. Spalancata l'uscio, l'uomo ha compiuto la tragica scoperta: Luigi Mazzola giaceva riverso sul letto, morto. E' probabile che le cause del decesso siano di origine cardiaca.

Ucciso mentre va a caccia

Il segretario comunale di Mille[illegible], Venasca e Gilglione, è morto ieri in Sicilia durante una tragica battuta di caccia.

L'avv. Giuseppe Gianpiccolo, 30 anni, che abitava a Susa, era originario della provincia di Ragusa. Da alcuni giorni si trovava al paese natio, in ferie. Ieri mattina partecipava ad una battuta di caccia con alcuni amici.

Mentre superava un fosso, improvvisamente è scivolato e caduto sul fucile. Dall'arma è partito un colpo

Due francesi accusate di furto

Sono in cella per un paio di pantaloni

Martine e Janine Sansone dopo l'interrogatorio

Il magistrato deciderà se Martine e Janine Sansone, le sorelle francesi di 18 e 23 anni arrestate ieri per furto nello Standa di corso Vittorio, intendevano davvero impadronirsi di un paio di pantaloni, oppure «stavano cercando la cassa del cambio» come sostengono. Attualmente sono rinchiuse alle «Nuove» ed i genitori, ospiti del campeggio di «Villa Rey», hanno invano cercato di ottenere la loro scarcerazione.

Difficile stabilire se le due ragazze dicono la verità. Resta il fatto che, dopo aver preso i pantaloni, hanno continuato a girellare tra i banchi e che il sorvegliante che le teneva d'occhio le ha bloccate prima che raggiungessero l'uscita.

Martine e Janine Sansone hanno protestato invano la loro innocenza. Il direttore del grande magazzino ha chiamato la polizia ed ha sporto denuncia per furto. In flagranza di reato, è stato impossibile evitare che le graziose turiste concludessero il loro viaggio in Italia in una cella

Indagini per l'operaio ferito a rivoltellate

Indagini sul misterioso ferimento dell'operaio Guido Rosso, 34 anni, via Moncrivello 207 colpito da una rivoltellata ad una spalla in una zona appartata in riva al Po, nei pressi del dazio di Moncalieri. La vittima ha raccontato di essersi appartata tra i cespugli del fiume e di essere stata rapinata e ferita da tre giovani. «*Da un cespuglio è sbucato un uomo armato e con il volto coperto da una calza nera. In pugno aveva una pistola. Altri due erano alle mie spalle, anch'essi avevano il volto coperto. Ho rimesso in moto l'auto per scappare* — ha continuato Guido Rosso — *ma mi hanno sparato attraverso il vetro posteriore sinistro*».

I rapinatori gli hanno preso il portafogli con 28 mila lire e le chiavi della «500». Sono fuggiti, dopo averlo costretto a spogliarsi.

Secondo il suo racconto, il Rosso avrebbe lasciato l'auto sul bordo della strada in via Figona, do dinanzi al 488, e si sarebbe addentrato tra i cespugli per una improvvisa necessità. I tre dovevano già essere li pronti a tendere un agguato. Il Rosso vi è capitato per caso — dice — perché stava recandosi a Moncalieri dove ha affittato una cantina e stava portandovi un carico di bottiglioni vuoti.

Lo sparo è stato udito da una donna che era nelle vicinanze e che ha dato l'allarme. Intanto il Rosso, perdendo sangue, si è rivestito e si è trascinato ad un telefono da dove ha avvertito la moglie, Giulia, di 32 anni, e chiamato un taxi che lo portasse all'ospedale Martini.

Scoperte a Carmagnola misteriose tracce di sangue per strada

I carabinieri di Carmagnola agli ordini del brigadiere Bernardini indagano su un episodio misterioso. Si tratta d'una larga [illegible] di sangue scoperta ieri mattina sotto i portici del [illegible] [illegible] di largo Umberto, di [illegible] al 38.

INDIRIZZI UTILI

echi di cronaca

Ritrovato nel Po il corpo del bimbo scomparso

Stanotte alla diga del Pascolo - Fino all'ultimo i genitori avevano sperato che fosse vivo

«*Ora abbiamo trovato il corpo del mio bambino* — ripete fra le lacrime Francesca Falconieri — *ci resta da scoprire chi l'ha gettato nella Dora*».

Dopo nove giorni di angosciose ricerche, nove giorni di un'attesa che s'era fatta di ora in ora più disperata, durante la notte il corpo di Luigi, scomparso in circostanze misteriose il pomeriggio del 21 agosto, è stato trovato nella Dora e portato a riva dai vigili del fuoco. Era impigliato alla griglia della diga del Pascolo, il fiume l'ha restituito soltanto nel tardo pomeriggio di ieri.

Fino a quel momento la madre di Luigi ripeteva ancora: «*Me l'hanno rapito*» aggrappandosi ad un'ultima speranza sempre più assurda. Ora non vuole rassegnarsi alla realtà: «*Non è possibile che sia caduto da solo. Era un bambino sveglio, vivace, prudente. Sono certa che l'hanno spinto*». Poi ancora un dubbio: «*Forse lo hanno trascinato fin lì, per gettarlo in acqua*».

Ipotesi [illegible] è improbabili, che i carabinieri (fin dal primo momento furono loro ad assumere la direzione delle indagini, impiegando anche i cani poliziotti) ritengono di poter escludere.

Luigi Falconieri aveva sei anni. Abitava con il padre Vincenzo, muratore, la madre e cinque fratelli in un piccolo alloggio di via Parma 50, dove si erano stabiliti [illegible] dopo essere giunti da Minervino Murge, qualche anno fa. Luigi, che era un bambino molto robusto e vivace, era solito giocare con il fratello maggiore. Al momento della disgrazia, però, era solo: il fratello era in colonia da alcuni giorni, non sarebbe tornato che la settimana successiva.

Come tutti i pomeriggi, anche il 21 agosto Luigi chiese il permesso alla madre di scendere in cortile per giocare. L'ottenne. Poco dopo s'inoltrò nei giardinetti di via Catania. Fu visto per l'ultima volta alle venti: si presentò da un gommista per chiedergli di gonfiare il suo pallone. Da allora, più nulla.

Soltanto il custode di una fabbrica si presentò ai carabinieri: «*Poco dopo le venti ho visto due ragazzini correre via dalla Dora. Urlavano che un loro compagno era caduto. Chiedevano soccorso*». Fu proprio questa testimonianza a far sì che le ricerche si intensificassero subito attorno al fiume. Ma dei due ragazzi, unici testimoni della tragedia, non si trovò mai traccia. Inutilmente i genitori attesero che qualcuno si presentasse per dissipare i dubbi atroci.

«*Almeno trovassero quei due* — dice ora Francesca Falconieri — *potremmo sapere com'è andata veramente*».

Il padre di Luigi Falconieri assiste alle ricerche nelle acque del fiume

Un commesso viaggiatore è stato derubato ieri del camioncino dal quale stava scaricando formaggi. Accortosi subito del furto, l'uomo ha rincorso il proprio automezzo, si è aggrappato a una portiera posteriore rimasta aperta ed è stato trascinato per alcuni metri. Protagonista della disavventura è Sabino Triscrio, 36 anni, via Piacenza 75. All'Astanteria Martini è stato medicato per contusioni guaribili in una settimana.

tutti gli spettacoli

Ritorna il telequiz di papà Mike

PER RISCHIATUTTO CERCASI UN PICCOLO INARDI

ROMA, mercol. sera.

Si riparla del «Rischiatutto». Quanti sono i candidati a partecipare al telequiz di papà Mike, che covano l'ambizione di diventare i futuri «Inardi»? Il numero esatto si saprà tra qualche giorno quando gli esperti avranno vagliato tutte le richieste che sono arrivate durante l'estate e dopo che sarà stato fatto un preciso elenco comprendente i nomi di coloro che realmente sono in grado di prendere parte al quiz.

Le lettere giunte sono migliaia e migliaia, ma evidentemente non tutti quelli che hanno fatto presenti le loro aspirazioni hanno le caratteristiche necessarie, e hanno scelto la materia adatta sul piano spettacolare e dell'interesse per il pubblico, per essere scelti. Una cifra esatta (si parla di 30 mila) sarà presto nota perché proprio fra qualche giorno cominceranno in tutta Italia le prime selezioni.

Di certo si sa che «Rischiatutto» riprenderà il 27 ottobre — e in bianco e nero — contrariamente alla possibilità che era stata ventilata da qualche parte di poter vedere Mike Bongiorno a colori.

Nel prossimo «Rischiatutto» ci saranno delle novità, che non cambieranno però la struttura del programma che proprio l'anno scorso è stato collaudato con successo e che è piaciuto al pubblico (30 milioni di persone hanno assistito alla «finalissima»). Dovrebbe essere confermata la «valletta» Sabina Ciuffini e non è nemmeno il caso di ricordare che il presentatore sarà sempre lui, Mike Bongiorno. L'attenzione maggiore, comunque, per tutto il mese di settembre, sarà dedicata alla scelta dei concorrenti.

g. b.

Mike Bongiorno, la moglie Daniela e Michelino jr.

Stasera arriva "Salomè„ alla Mostra del Cinema

Carmelo Bene (anzi malissimo) promette uno scandalo a Venezia

Il regista-attore riprende il canovaccio biblico con la passione di Erode per la nipote; il Battista profeta di sventure in dialetto siciliano, il Cristo che si inchioda da solo sulla Croce - Donyale Luna con il cranio rasato - Gli altri film della rassegna

dal nostro inviato

Venezia, mercoledì sera.

Oggi il Lido avrà il suo nuovo scandalo cinematografico. E' facile prevederlo dopo avere assistito all'anteprima della «Salomè» di Carmelo Bene. Il regista-attore ha ripreso un suo vecchio canovaccio ispirato a Oscar Wilde — omaggio di esteta a esteta — e l'ha colorito di stralunate invenzioni. Non mancherà chi griderà forte nel vedere il Cristo che si inchioda da solo su una croce in technicolor o gli apostoli che esclamano in coro «Io, io, io» al presagio del Redentore di essere tradito (difatti hanno sentito tintinnare i trenta denari). Ma il regista non è tanto sciocco da misurarsi con una religione millenaria. Piuttosto se la prende con l'oleografia e con le convenzioni, soprattutto quelle del cinema, che per lui rimane una macchina meravigliosa. Scenografia sontuosa e montaggio perfetto proiettano in una dimensione da incubo la passione di Erode per la nipote.

La celebre e astuta modella di colore Donyale Luna, con il suo cranio rasato, è più suggestiva di una carrettata di film para-boccacceschi. Carmelo Bene sembra un vero pagliaccio che si riempie il ventre di cibo e gli occhi della famosa danza dei sette veli. C'è anche il Battista naturalmente, profeta di sventure in pesante dialetto siciliano e di continuo percosso in testa da un libro che potrebbe essere benissimo la Bibbia. I costumi fluorescenti come di circo e le luci fantastiche danno insieme l'idea del dramma e di una festa.

Verushka, come appare in una scena del film «Salomè» di Carmelo Bene alla Mostra

Se Carmelo Bene possedesse il senso della misura, il film avrebbe potuto salvare la Mostra ufficiale. Insieme un disco degli Anni 30 commenta che «se vuoi vivere senza pensieri, dalle donne ti devi guardare». Tigellino muore e sentenzia con il muso affondato nel posteriore di una donna nuda. Sono trovate mediocri che stasera al Palazzo del cinema rischiano di perdere il seduttore di Salomè.

Meno emozioni non dovrebbero venire dall'altro film di «Venezia 33», diretto dal regista di origine persiana Barbet Schroeder e presentato dalla Francia: «La valle», con Valerie Lagrange e Bulle Ogier, musiche originali dei Pink Floyd. In breve, vi si racconta l'esperienza di Viviane, giovane moglie del console di Francia a Melbourne, che va in cerca di curiosità all'interno della Nuova Guinea. Subito s'imbatte in Olivier, un giovane interessante e per temperamento e per lo scopo che si è prefisso (recuperare le rarissime piume dell'uccello del paradiso). Fra i due e il capo della spedizione nascerà un contrasto. Schroeder dice che Valerie Lagrange lo vivrà come una moderna Madame Bovary con occhi attoniti e sempre più luminosi.

Simili fumosi argomenti sono stati offerti ieri sera ad un pubblico poco curioso dal film svedese «Klara Lust». Ne è autore Kjell Grede, un tipo strano che tempo fa girò l'Europa a piedi «per calmarsi» senza por fine all'impresa. E' marito della più apprezzata tra le interpreti bergmaniane, Bibi Andersson, la quale cede qui il posto a Gunilla Olsson, una bionda delicata e giunonica al tempo stesso che consente di perdonare parecchie delle incertezze stilistiche del suo regista. Centro dell'opera è la ricerca di Klara Lust da parte di un operaio che viaggia in bicicletta durante le vacanze intraprese con la mamma svanita, la grassa convivente e il figlioletto di lei che si ostina a chiamarlo papà.

Nella campagna il protagonista s'imbatte in personaggi emblematici, che sembrano appena usciti dalle pagine di un volumone ad effetto: l'assassino, l'idiota che è troppo intelligente, la bella cieca, il grasso capitalista, il bambino maltrattato... Klara Lust viene alla fine rintracciata e non lesinerà al testardo Helge le sue evidenti grazie. Ma lo stesso ella fa con altri, con due, con tre. E' forse la prima propagandista d'una società nuova, indicata alla buona dal sole nascente verso cui punta nell'ultima inquadratura un camion carico dei personaggi positivi.

Si acuisce a poco a poco l'interesse per le «giornate del cinema italiano» promosse in Venezia da Anac e Aaci. Il produttore Cristaldi ha reagito alla proiezione di «In nome del padre» con una doppia querela, in sede civile e penale, contro Bellocchio. A sua volta Bellocchio, che pensava di autoquerelarsi per creare il caso, ha ribadito la responsabilità della scelta in un documento controfirmato da Andreoli, Ferreri, Gregoretti, Loy, Magni, Maselli, Pirro e Volonté. Al controfestival, dopo «In nome del padre» e «La cagna» — rispettivamente in circuito nella settimana entrante e da alcuni giorni — si sono visti «Da lontano» di Mino Russo ed «Explosion» di Mario Orfini. Ne parleremo domani, con l'atteso «Corpo d'amore» di Carpi.

Piero Perona

Sherlock Holmes vero inglese

Sherlock Holmes, il celebre detective creato da Arthur Conan Doyle, torna in televisione in una serie di sei sceneggiati che andranno in onda nel corso della prossima stagione tv. Il personaggio dell'investigatore inglese fu portato per la prima volta sui teleschermi italiani nel '68 da Nando Gazzolo.

Il nuovo ciclo, di produzione anglo-francese, ha come protagonista, nel ruolo di Holmes, Basil Rathbone, il noto attore inglese che ha già interpretato negli anni '40 una serie di film dedicati al detective di Conan Doyle.

stasera alla Tv

LE DONNE CHE NOI AVREMO

PRIMO CANALE: cinque episodi con altrettante dive (Emma Danieli, Alida Valli, Ingrid Bergman, Isa Miranda, Anna Magnani) - SECONDO CANALE: da Monaco, tutto sulle Olimpiadi

Undici ore e mezzo di collegamento, oggi, con Monaco di Baviera per i GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE che promettono nuove emozioni (dopo quelle di ieri e di lunedì per le finali in piscina dei 200 farfalla maschili, dei 200 misti femminili e della staffetta 4 x 100 stile libero, tutte senza rappresentanti azzurri) legate anche alle speranze di una affermazione italiana nei tuffi dove Dibiasi e Cagnotto paiono avere qualche «chance».

Questi in dettaglio i programmi della giornata. *Pomeriggio* (Primo e Secondo canali con gli stessi collegamenti rispettivamente in bianco e nero ed a colori, parte in Pal e parte in Secam, riservati ai pochi che hanno i televisori predisposti alla ricezione): dalle 13,20 alle 13,55: incontri dei tornei di *pallacanestro* e *pallavolo* (sintesi); dalle 13,55 alle 18,55: *canoa* (slalom K 1 femm. e C 2 masch.) e *pugilato* (eliminatorie); dalle 18,15 alle 20: *nuoto* (tra le gare in programma: le semifinali dei 100 m. delfino masch., staffetta 4 x 100 s.l. femm., 100 rana masch. e 400 metri s.l. femminile). *Sera* (Secondo canale): dalle 21,20 alle 24 *tuffi* (finale trampolino masch.), *ginnastica* (esercizi liberi maschili) e sollevamenti pesi (fino a 67,5 kg.); dalle 24 alle 2 riassunto filmato delle varie competizioni.

* *

Tra i programmi «tradizionali» sopravvive l'insopprimibile film del mercoledì tralasciato per ovvi motivi sul Primo Canale (ore 21). Chi non sa rinunciare alla seconda serata cinematografica (e addirittura rimpiange la terza, durata un paio di mesi appena) potrà seguire SIAMO DONNE, vecchio film italiano ad episodi di vent'anni fa, su soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini al quale si deve l'idea di chiedere a sei attrici di cinema: le debuttanti Anna Amendola ed Emma Danieli e le «dive» Alida Valli, Ingrid Bergman, Isa Miranda ed Anna Magnani la pubblica confessione di un episodio della loro vita, vero o bene inventato.

Gli episodi sono cinque affidati ad altrettanti registi, assai diversi per temperamento: Enrico Guarini (marito di Isa Miranda e più produttore che direttore di film), il compianto Gianni Franciolini, Roberto Rossellini, Luigi Zampa e Luchino Visconti. L'esito complessivo può dirsi accettabile, ma quello delle singole storie non è certo parimenti valido e ciò indipendentemente dal talento di registi ed interpreti. Per quanto ricordiamo ottima è l'ultima (tandem Visconti-Magnani) e buona la terza (Rossellini - Bergman), mentre la quarta (Zampa-Miranda) pecca di retorica, la seconda (Franciolini-Valli) cade nel melodramma e la prima (Guarino-Amendola-Guarnieri) manca di spontaneità.

Si parte infatti a mo' di introduzione (l'episodio è una specie di prologo) con due aspiranti dive che narrano la storia del concorso che le ha «rivelate», con la trafila di emozioni, euforie e delusioni delle varie candidate. Quindi Alida Valli ricorda un invito in casa della sua massaggiatrice dove rischia di innamorarsi, invidiosa, del fidanzato della ragazza e portarglielo via. Il terzo episodio è imperniato sulla caccia di Ingrid Bergman a un pollo che le sta devastando il roseto; il quarto episodio è la confessione di un'attrice, la Miranda, che non ha voluto figli per non sacrificare la sua carriera ed ora sente tutta l'amarezza della solitudine nel soccorrere un bambino ferito da uno scoppio. Il quinto episodio, infine, è la ricostruzione di un autentico battibecco avvenuto in piena guerra, con gustosi e coloriti accenti romaneschi, tra Anna Magnani e un tassista a proposito del supplemento da pagare per il trasporto d'un cane.

* *

Il mini «show» QUINDICI MINUTI CON GUIDO RENZI completa alle 22,45 le trasmissioni. Il giovane cantante di Orvieto, autore d'un recente long-playing comprendente anche motivi da lui scritti, si presenta con quattro canzoni di successo.

d. g.

«Siamo donne» stasera con Anna Magnani, Alida Valli e Isa Miranda

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
LP 200: Calle Ligur. Lnn.
GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

oggi sul video

primo canale

13,20: Olimpiadi (Pallacanestro; 13,55: Canoa; 18,15 Nuoto)
20 —: Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Siamo donne (film a episodi)
22,45: Quindici minuti con Guido Renzi
23 —: Telegiornale della notte

secondo canale

21 —: Telegiornale
21,20: Olimpiadi (Tuffi; sollevamento pesi; pallacanestro; riassunto della giornata)

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 14,30: Olimpiadi (Nuoto; canottaggio; atletica leggera; nuoto; pugilato); 20: Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Alla fine del viaggio; 22,30: Tutto è pop; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Olimpiadi (Ginnastica; sollevamento pesi; ciclismo; judo; riassunto della giornata).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
14,15 Zibaldone italiano
15,30 Giochi della XX Olimpiade
19,30 Invito al concerto
19,51 Sui nostri mercati
20,30 I tarocchi
21,30 «Il turno», di Pirandello
22,05 Hit Parade de la chanson française
22,30 Andata e ritorno con Mina
20,10 Andata e ritorno con Mina
20,50 Supersonic
22 — Giochi olimpici

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Discosudisco
16 — Cararai
18 — Galleria del melodramma
19 — Ribalta la prima
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio

terzo

Giornale radio: ore 21,30
14 — Pezzo di bravura
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Musica e poesia
15,30 Concerto del duo A. Bennici-G. Barsotti
16,15 Ore minore: la conversazione di Alceste, di G. Courteline
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18 — Concerto di A. Vercelli e di E. Liszt
18,35 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La filosofia inglese oggi (4)
20,45 Musica di E. Chabrier
21 — Concerto sinfonico, diretto da Karl Bohm

La morte della cantante Lale Andersen

Alleati e nemici uniti "Còn te, Lilì Marleen„

Vienna, mercoledì sera.

Ai funerali di Lale Andersen, la cantante che lanciò la più famosa canzone della seconda guerra mondiale, risuoneranno le note di «Lili Marleen». Lo ha deciso, se i familiari della Andersen non si opporranno, un comitato di nostalgici, costituitosi per rendere omaggio alla «voce più cara degli anni difficili». Lale è morta ieri, a 62 anni, in un ospedale viennese, stroncata da un attacco di cuore.

La cantante era venuta a Vienna per reclamizzare il suo libro «Il cielo ha molti colori» che è la storia della melodia che divenne la canzone di tutti i soldati, alleati, amici e nemici. «Lili Marleen» fu infatti cantata da tedeschi, italiani, giapponesi, inglesi, americani e perfino dai russi ed il testo fu tradotto in 42 lingue.

Sabato scorso la Andersen era stata colpita da un collasso per eccessivo affaticamento ed era svenuta. L'avevano ricoverata in una clinica privata dove le sue condizioni si sono andate progressivamente aggravando fino alla morte.

Lale Andersen, giovane canzonettista completamente sconosciuta, aveva iniziato la carriera in teatro esibendosi a Brema, Zurigo e Berlino. Ma soltanto con «Lili Marleen» ella acquistò fama mondiale. La canzone venne lanciata nel 1944 per la prima volta da Radio Belgrado durante l'occupazione tedesca. Nel giro di pochi giorni la melodia venne diffusa tutte le sere alla stessa ora raggiungendo una popolarità immensa. Verso la fine della guerra i nazisti, proprio per la diffusione che la canzone aveva avuto anche fra le truppe alleate, la vietarono.

H.-S.

Il complesso del Regio si è esibito con successo a Collegno

L'orchestra nell'ospedale psichiatrico

Ieri sera l'Orchestra del Regio ha offerto ai ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Collegno un concerto diretto dal maestro Gianfranco Rivoli. E' la prima volta (in Italia) che un grande complesso sinfonico si esibisce fra le mura di un manicomio. «Saranno i malati stessi — ha commentato il sovrintendente Erba — a discutere la validità di questo intervento, primo passo verso una politica sociale della cultura e degli enti che la rappresentano» (Foto Naretto)

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

Per il film su "Gerolimoni"

Manfredi mostro da fare paura!

Nino Manfredi al trucco per il film ed è subito il «mostro» Gerolimoni

Gli eredi di Zavattini e del neorealismo, i cineasti insomma che cercano nella vita di tutti i giorni l'ispirazione per innescare un film «vero» senza annoiare il pubblico, romanzando e sponsi intellettualisti-ci, in dilemma ricorrono sempre più spesso ai fatti di cronaca. La cronaca è vita, amano ripetere, vogliano dire Lizzani, Montaldo, Vancini e Damiani nuovi Flaubert di un cinema sempre meno letterario, ma più sanguigno.

«Gerolimoni», il film che Nino Manfredi ha appena terminato di girare con la regia di Damiani, è appunto la rievocazione di un episodio che appassionò l'Italia degli Anni Venti: Gino Gerolimoni è stato infatti il protagonista innocente di uno dei più sconcertanti fatti di cronaca nera del secolo quando venne accusato di assassinio e di violenza nei confronti di sette bambine fra i 17 mesi e i 6 anni. Una serie di delitti rimasti impuniti e consumati in appena due anni, dal 31 marzo del '24 al 12 febbraio del 1926. L'incapacità della polizia di mettere le mani sul «mostro» intaccò addirittura il prestigio del «regime», più scosso dal delitto Matteotti: intervenne Mussolini in persona che assunse il ministero degli Interni per seguire «l'affare» più da vicino. Occorre trovare la belva ad ogni costo, magari inventarla questa belva, ma presto. Dei delitti viene incolpato Gino Gerolimoni, un professionista ricco e brillante di 38 anni (possedeva una «Peugeot» gialla, che in quegli anni equivaleva a una Lamborghini).

Il «mostro» apparve sulle pagine dei giornali per alcune settimane, e rimase in galera per undici mesi. Tutti erano convinti della sua colpevolezza; tutti tranne il commissario Giuseppe Dosi (poi capo dell'«Interpol», sezione italiana) e aveva ragione perché, in seguito, il vero assassino venne scoperto e Gerolimoni scarcerato. Libero ma «bollato» per sempre, si portò dietro per tutta la vita il marchio dell'infamia.

«A Roma quando ero ragazzino, se volevamo insultare violentemente un compagno non avevamo che da urlargli "ehi, Gerolimoni!"», dice Nino Manfredi che sotto un greve ed abile trucco è quasi irriconoscibile.

E la sua personalità di attore comico, Manfredi, non è in contrasto con questa parte così drammatica?

«Non esiste il comico, non esiste il drammatico; c'è la vita che, come insegnano Plauto e Shakespeare, è fatta dell'uno e dell'altro. In questo sono d'accordo con Damiani: nella cronaca, oggi, sta il vero teatro, dramma o commedia, molto più spesso, le due cose insieme».

Franco Mondini

Festival ad Acqui con il vecchio jazz

ACQUI TERME, mercoledì sera.

Prima serata, oggi, al nuovo Kursaal di Acqui Terme, del Festival del jazz tradizionale, organizzato dall'Azienda autonoma della stazione di cura. Si esibiranno il solista nero-americano Cooper Terry, specialista nel canto, chitarra e armonica a bocca, nonché la «Bovisa New Orleans Jazz Band», con Luciano Invernizzi, trombone, Beppe Zancan, tromba, Gigi Cavicchioli, clarinetto, Guido Cairo, pianoforte, Fabio Turazzi, banjo, Renzo Clerici, contrabbasso, e Tommaso Belluzzo, batteria.

Giovedì sera si esibiranno Bunnie Foy ed il suo quartetto, nonché la Genova Dixieland All Stars. Dixieland e stile New Orleans si incontreranno, quindi, in un confronto ad alto livello, poiché la Bovisa e la Genova All Stars sono tra le due migliori formazioni italiane in questo settore musicale.

g. l. p.

Ieri gli infallibili fucili di Scalzone e Basagni oggi forse la grande impresa di un tuffatore

CAGNOTTO, L'ORO E' A TRE TUFFI

Dibiasi tradito all'ultimo salto

Nel volo Cagnotto (a sinistra) ha staccato Dibiasi (dis. di Bruna)

dal nostro inviato

MONACO, mercoledì sera.

Adesso Cagnotto può vincere la medaglia d'oro, e la prima sensazione è quella di un atto di giustizia. Prima che qualcuno dica che Franco ha vinto perché Dibiasi è stato sfortunato, va ricordato come i giudici nei primi sei salti eliminatori siano stati duri nei confronti del torinese, che per convincerli ha dovuto tirare fuori dal suo repertorio due esecuzioni da manuale, con entrate in acqua senza uno spruzzo. Per Cagnotto punti 65, 61, con due «nove» sul tabellone; al settimo tuffo, ed ancora meglio nel turno successivo: un «salto mortale indietro con due avvitamenti e mezzo» gli ha fruttato la più alta votazione che la giuria ha dato sinora alla «Schwimmhalle»: 66,85 punti, un vero trionfo fra le spontanee ovazione del pubblico.

Forse spronato e non fermato dell'amico, Klaus Dibiasi ha cercato di rispondere alla prodezza di Franco con un altro pezzo di bravura, ma purtroppo al termine del triplo salto mortale in avanti ha un po' ritardato la «chiusura», schiaffeggiando l'acqua con le gambe. Un errore [illegible] caro, punito con un punteggio bassissimo — 42,53 — che ha portato l'atleta di Bolzano dal primo al sesto posto, costretto adesso ad un disperato recupero (rischiando quindi di più) nei tre ultimi salti di stasera, con il campo ridotto ai dodici migliori.

La classifica completa prima del turno decisivo vede al comando Cagnotto con 400,95, quindi i sovietici Strahov (392,10) e Vasin (387,72), lo statunitense Lincoln (388,79), il tedesco Est Hoffmann (384,45), Dibiasi a quota 380,16 e quindi l'altro americano Finneran 378,84. Cagnotto non può certo vivere di rendita, l'insidia dei sovietici è seria: Vasin è più regolare, ma Strahov è un estroso capace di [illegible] sorprese. E' stato l'unico ieri sera a tentare (con ottima riuscita, 60,30) un tuffo con coefficiente difficoltà «tre», cioè dei più impegnativi. Viacheslav Strahov ha 22 anni, è alto un metro e 71 per 66 chili; Vladimir Vasin è più esperto del connazionale: ha 25 anni, un metro e 75 per settantadue chili, è studente di Economia e Commercio ed ha per allenatore una donna, Tamara Petruchina, presso lo Spartak di Mosca.

Cagnotto ha la stessa età di Vasin, è pronto per la grossa affermazione. Quinto dal trampolino e ottavo dalla piattaforma in Messico, campione d'Europa del trampolino nel 1968 a Barcellona, cinque volte campione d'Italia, il torinese si è via via affinato a fianco di Dibiasi, ora è in un facile momento di rendimento. Stanotte uscendo le piscine, abbiamo incontrato Horst Goerlitz, ex allenatore degli azzurri prima che venissero affidati al padre di Dibiasi. «Cagnotto vincerà — ci ha detto il tecnico tedesco — l'ho visto tanto bene in gara quanto non mi aveva convinto in allenamento. Ma Franco è un uomo da competizione, adesso che è in testa renderà ancora di più. Gli auguro la medaglia d'oro. Se la merita».

Bruno Perucca

Appare Novella e Nic attacca

Novella Calligaris, che oggi esordisce nel 400 s.l., punta a due finali. Nicola Granieri, dopo il faticoso inizio del torneo di fioretto, oggi attacca

Scherma

Maffei, Rigoli e Mario Montano promossi a pieni voti negli ottavi di finale

I TRE DELLA SCIABOLA PASSANO IL PRIMO TURNO

Sarà dura per Granieri la semifinale

nostro servizio

Monaco, mercoledì sera.

Le prodezze di Granieri nel torneo inaugurale di fioretto sotto le calde luci della tv a colori hanno cambiato l'amore nel clan degli italiani, piuttosto «abbacchiati» dopo la doccia fredda per l'immediata eliminazione di Simoncelli e di Pinelli. Sull'atletico e taciturno atleta dei carabinieri capitolini, campione d'Italia, si appuntavano molte speranze, ed è stata una pena vederlo abbandonare sconsolato la pedana al termine di una sfortunata prestazione inferiore ai suoi mezzi atletici e tecnici. Ha 24 anni, avrà comunque tempo di rifarsi, magari nel torneo a squadre di [illegible]. Si confida pure nel riscatto del contestato Pinelli.

Michele Maffei cerca la conferma del suo titolo

Ora Granieri, eludendo i festeggiamenti dell'allegro Villaggio olimpico, sta concentrandosi per l'ultimo balzo, il più arduo, quello che dovrebbe qualificarlo per il girone finale a sei, per lanciarlo verso il traguardo delle sospirate medaglie. «Sarebbe un bel colpo — ci ha detto il torinese — ritrovare la calma e la lucidità tattica di ieri. Non voglio però farmi illusioni, benché abbia avuto la soddisfazione di fare lo sgambetto al campione del mondo Stankovich, defenestrandolo dal torneo».

Con qualche apprensione si è appresa intanto la composizione della semifinale di Granieri (ore 15,30) dato che in essa figurano vecchie volpi quali Jeno Kamuti e Reventi (argento e bronzo in Messico) e il polacco Woyda, oltre al più giovane Dabrowsky, secondo ai mondiali di Vienna, e all'ungherese Szabo. Meno serrata l'altra semifinale dove a parte il tedesco Wessel, figurano elementi di secondo piano come la coppia francese Talvard e Noël, il polacco Koziejowski da il romeno Tiu.

Maffei, Montano e Rigoli sono entrati a bandiere spiegate fra i 36 selezionati per gli ottavi di finale. I primi due hanno fatto il pieno delle cinque vittorie; Rigoli ha subito un'unica sconfitta per mano del forte ungherese Maroth. Una sola sorpresa, ma clamorosa: l'eliminazione del sovietico Rakita, medaglia d'argento in Messico, agevolata peraltro dalla balorda composizione della sua serie, che pare sia opera del famigerato computer Golem. Cosa ci stiano a fare i soloni del direttorio tecnico non si sa.

Insieme con lui erano stati inseriti l'olimpionico Pawlowski (battuto dal nostro Montano per 5 a 3) e due clienti meno quotati ma scorbutici quali l'ex-ungherese Gombayn ora sotto bandiera svizzera, ed il solido austriaco Prause.

Carlo Filogamo

Vela

La Star azzurra quinta per legge

KIEL, mercoledì sera.

Tribunale improvvisato ieri a Kiel. Nel mezzo della giuria si decideva dell'abbordaggio avvenuto tra la barca italiana e la svizzera prima classificata nella classe «Star». Gli azzurri erano stati «toccati» dall'albero della «stella» elvetica mentre stavano per virare. Avevano le mure a diritta, con il vantaggio della precedenza, e nell'episodio non hanno riportato alcun danno. Scala e Testa, due velisti bravi ed sorridenti (nonostante un raffreddore che ha dato loro non poco fastidio in regata) sarebbero stati pronti a sorvolare sul fatto: gli inglesi Jardine-Wastall, secondi classificati nella prova, erano però irremovibili.

Dal punto di vista sportivo il loro atteggiamento è criticabile ma la logica della regata giustifica un reclamo che avrebbe potuto mettere in difficoltà uno o perfino due degli equipaggi tra i più pericolosi. Per fortuna il buon diritto di Scala-Testa è stato riconosciuto dalla giuria internazionale, sebbene il presidente di essa, Beppe Croce, si fosse allontanato per non giudicare un caso in cui erano interessati degli italiani. Tutto è finito bene e Scala e Testa promossi dal sesto al quinto posto rappresentano una nota lieta della giornata di apertura di gare. Anche il figlio di Croce, Carlo, che con «Zinali» corre negli «F D», si è comportato bene, piazzandosi sesto.

Paolo Bertoldi

Tutta l'Italia scende in pedana

Per rilanciare anche il turismo della Penisola

Monaco stamane

Nuoto

Nella staffetta 4x100 s.l. femminile si sono qualificate per la finale: Germania Orientale che in batteria ha ottenuto un tempo di 3'58"11, Stati Uniti (3'58"83), Germania Occidentale (4'01"53), Olanda (4'03"70), Svezia (4'03"79), Australia (4'05"45), Can. (4'05"95), Ungh. (4'07"85).

La squadra della Germania Orientale ha eguagliato il record del mondo.

L'ungherese Andras Hargytay ha stabilito un record olimpico in una batteria dei 400 metri 4 stili maschili con il tempo di 4'27"31, ma questo limite è stato battuto dopo pochi minuti dallo svedese Gunnar Larson che ha coperto la distanza con il tempo di 4'24"38.

Pallacanestro

In un incontro del gruppo B del torneo di pallacanestro l'Unione Sovietica ha battuto la Polonia per 94-64 (50-23 e 44-41).

Tiro

Nella prova della carabina libera gli italiani Giuseppe De Chirico e Pietro Errani si trovano rispettivamente al 15° (p. 393) e al 27° (p. 392) posto nella classifica provvisoria. In testa sono il norvegese Anebushaug e lo svizzero Vogt, ambedue con 398 punti.

dal nostro inviato

Monaco, mercoledì sera.

Suppongo che in Italia in questo momento si sia già scatenato il «boom» del tiro al piattello. Sapete come vanno queste cose. Per lustri e decenni la gente se ne infischia degli scacchi, considera semipazzi quelli che vede al caffè, la testa fra le mani, davanti a regina e pedoni, poi succede un campionato Fischer-Spassky e la maggioranza degli italiani prende d'assalto i negozi dove si vendono i giochi da tavolino, compra libri di cui non capisce niente, divora colonne di giornali sugli scacchi. Per questo suggerisco a chi ha un briciolo di iniziativa, di fare incetta di fucili da tiro a segno, piattelli, cartucce, persino di quelle trombettine abbastanza ridicole, in tutto simili al clacson a peretta di tempo fa, che sui campi del tiro al piattello servono, con il loro petulante «quack quack!» ad indicare che un concorrente ha fatto cilecca.

L'esempio clamoroso di Scalzone, il trionfatore di ieri, persuaderà i miei eccellenti connazionali che azzeccare 199 piattelli su duecento non deve essere poi tanto difficile: se l'ha fatto lui, è segno che lo possa fare anch'io, diranno. E giù a comperare, e giù a sparare. Senza contare che la nostra tipica fertilità di immaginazione porterà a modifiche personali ed interessanti. Perché iscriversi ad un circolo per tirare ad un piattello lanciato da una macchina? Tanto vale fare le cose in famiglia: si comperano quei piattini di plastica da buttar via, si addestra un figlioletto a lanciarli per aria e si spara (al piatto, non al figlioletto, possibilmente). Ci attendono quindi sabato pomeriggio e domeniche gremiti di scoppi, con urla di feriti uscenti dai cespugli. Tutto ciò per l'esempio dato da Scalzone, e — poiché pare che davvero il tiro al piattello sia uno sport adatto a tipi come noi, in grado di scattare come molla se appena ci sfiorano con uno spillo — è probabile che tutto questo gran movimento servirà a creare altri campioni, da mettere al seguito dei vecchi Rossini e Mattarelli e dei nuovi Scalzone e Basagni. Ce n'è bisogno.

Oggi siamo trionfatori (quando si vince, si dice sempre «*abbiamo vinto*»; se si perde, si dice «*hanno perso*». Comprendete l'importanza?), ma domani chissà, la concorrenza in tutto il mondo diventa frenetica, tanto è vero che si sta già elaborando un nuovo regolamento per il piattello. Scalzone è arrivato ieri mattina a 199 su 200 (ho ancora in mente quell'unico piattello sbagliato, che era il 127°: un piattello maligno, dall'andatura equivoca e sfuggente, che tentava di filarsela indisturbato in basso a sinistra, verso la porta di uscita, e ce l'ha fatta, lo sciagurato!), ma l'en plein completo del duecento su duecento è già stato raggiunto, da un paio di tiratori, sebbene in modo non regolarissimo e non omologabile. E' soltanto questione di tempo, poi i concorrenti cominceranno ad ammassarsi su quella cifra limite. Allungare la prova ai 250 piattelli? Lo si esclude. Si arriverà a ben altro entro il '76. La distanza pedana-fossa sarà aumentata, in modo che i «dischetti volanti» si trovino subito più lontani; inoltre il numero di pallini nelle cartucce verrà diminuito. E allora si ricomincerà da zero.

Per adesso guardiamo le nostre medaglie: abbiamo un oro ed un bronzo. Quella d'oro conta addirittura il doppio perché ottenuta a spese della Francia, che ha solo un argento. Se ci facciamo caso, noi partecipiamo alle Olimpiadi tenendo d'occhio solo la Francia. I colossi se la vedono fra loro: fra Russia e Stati Uniti, non mettere il dito. La lotta al coltello è con i cugini d'oltralpe: purtroppo — per tutti e due — sempre su basi piuttosto modeste. Basta dire che i ciclisti francesi sono riusciti a farsi battere perfino dai nostri brocchissimi. Giorno verrà che ci disputeremo l'ultimo posto, al seguito di malesi e malgasci, gente che corre ancora con il campanellino che fa drin drin e le gomme piene.

A parte Scalzone e Basagni (ed il maresciallo De Chirico — nessuna parentela con il ben noto pittore — quarto nella carabina «posizione a terra») l'Italia dà tangibili prove della sua presenza quasi solo in campo extrasportivo: dovunque vediamo fiori offerti dalla riviera adriatica; circolano signorili pulmann rossi e gialli con la targa Torino; a Monaco città si esibiscono i cori dei gondolieri di Venezia e gli sbandieratori di Ascoli Piceno. Peccato che non ci sia una gara di gondole e di lancio del gonfalone. Ci faremmo bella figura, perlomeno fino a che non saltasse fuori il solito coreano.

A proposito dell'uomo venuto dal freddo, come è chiamato il nordcoreano Li Ho Jun, vincitore della prova «carabina a terra» con il fantastico [illegible] di 599 su 600 (quindi ancor più fantasmagorico del punteggio di Scalzone), si sono conosciuti i retroscena che mostrano a quale vertice di perfezione nella valutazione dei risultati si sia giunti in questa "*metropolis*" del cemento e del computer. Sul bersaglio, tre soli fori erano stati classificati con nove punti. Su reclamo, si controllò meglio con un apparecchio complicatissimo, e si constatò che tutti e tre i fori toccavano nientemeno che per un centesimo di millimetro la linea centrale e quindi valevano non nove, ma dieci punti l'uno. A questo punto Li Ho Jun esclamò «Ho vinto!», e passò da 596 a 599, superando l'americano Auer che intanto, persuaso di aver vinto, prometteva agli amici cena con *champagne*.

Voi dite che una lente qualsiasi sarebbe bastata per vedere se i fori toccavano il centro? Nient'affatto, qui le cose devono essere complicate, bisogna ricorrere a strumenti sensazionali. Altro esempio: la misurazione del salto in lungo. Non dico un metro a nastro, ma insomma il sistema «a traguardo», usato dovunque va benone. A Monaco andrebbe malissimo: le misure vengono prese invece in questo modo. Si installa un tacheometro; un computer «memorizza» la distanza fra questo e la pedana di battuta; poi, quando un concorrente ha saltato, un giudice pianta (a mano, lo ammetto, e questo è ancora un difetto grave) un corto prisma sull'orma nella sabbia; il tacheometro acchiappa il raggio trasmesso dal prisma, lo dice al computer, che calcola rapidamente seni e coseni, e sentenzia la misura del salto. Poi capita magari quello che è successo al povero computer che regola le gare di boxe, il quale aveva annunciato che un concorrente era alto un metro e quindici, tutti si aspettavano il nano ed invece apparve un normale peso mosca alto un metro e cinquantuno.

C'è soltanto una cosa che supera, per i tedeschi, il piacere di adoperare strumenti complicati: ed è il piacere di dire «no». Dire verboten è anche bello. Ma un «nein», secco che sembra uno schiocco di frusta, è ancor meglio. C'è poco da fare: quando un inserviente ha ricevuto l'ordine di non lasciar passare, nemmeno gli italiani — è tutto dire — riescono a fargliela. Cedono ad un solo trucco: poiché l'«ordine» è sempre sacro, basta che uno si presenti e dica: «Ho l'ordine di passare» e quello si tira da parte. L'importante è di pronunziare quella frase con tono molto rigido, guardando fissamente negli occhi l'avversario. Con questo sistema apparentemente semplice sono riuscito ad entrare nella tribuna delle Vip (Very important persons) per assistere all'incontro di football fra Ungheria e Brasile, 2 a 2.

Carlo Moriondo

Ginnastica

Al termine delle prove per squadre la classifica della ginnastica maschile era la seguente: 1. Kato (Gia.) 115,10; 2. Kenmotsu (Gia.) 114,75; 3. Kasamatsu (Gia.) 114,40; 4. Nakayama (Gia.) 114,35; 5. Andrianov

Per le finali delle prove individuali si sono qualificati stamane trentasei atleti. Anche nelle gare individuali hanno dominato i giapponesi che si sono aggiudicati tutte le specialità ad eccezione del «salto del cavallo», vinto dal russo Adrianov.

Televisione

PROGRAMMA NAZIONALE

13,00 - 14,30: ITALIA - GERMANIA OCC. di pallacanestro.
14,30 - 18,15: Canoa (slalom K1 f. e C1 f.): pugilato (eliminatorie).
18,15 - 20,00: Nuoto (tra le altre gare, semifinali dei 100 delf. m.; finali 400 misti m.; staffetta 4 x 100 s.l. f.; 100 rana m.; 400 s.l. f.).

SECONDO CANALE

21,20 - 24,00: Tuffi (finale trampolino m.); ginnastica (esercizi individuali m.); sollevamento pesi (fino a 67,5 kg).
24,00 - 2,00: Sintesi della giornata.

Radio

PROGRAMMA NAZIONALE

8,00: Collegamenti diretti.
12,10 - 12,40: Informazioni e notizie.
13,00: Collegamenti diretti.
15,30 - 19,30: Informazioni e notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7,40 - 8,00: Informazioni e notizie.
11,30: Collegamento nel notiziario del G.R.
19,30: Collegamento nel corso delle rubriche «Radiosera» e «Radiosport».
22,00 - 24,00: Servizi, collegamenti, radiocronache, intervista nell'arco di una «colonna musicale».

La COPPA ITALIA oggi al secondo turno

DEBUTTA IL TORINO JUVENTUS A NOVARA

Qualcuno già in crisi

Coppa Italia, giornata seconda. Oggi entrano in scena Novara, Torino, Ternana, Sampdoria, Bologna, Mantova e Lazio che domenica scorsa avevano riposato. Si fermano Vicenza, Reggiana, Arezzo, Genoa, Bari, Reggina e Palermo. Per il Novara, «caricato» dalla vittoria nell'amichevole con il Torino, c'è la Juventus, capolista del primo girone. Il confronto con gli azzurri di Parola è particolarmente interessante per i campioni d'Italia: a Novara essi intendono confermare i progressi denunciati con il Foggia. Torna Altafini, molto atteso alla prova, anche se Vycpalek lo utilizzerà nella ripresa al posto di Haller.

Nel secondo girone il Torino affronta il Lanerossi al «Comunale». I veneti guidano il gruppo, insieme con la Reggiana: domenica hanno battuto il Brescia. La sconfitta di Novara ha un po' raffreddato certi entusiasmi. Giagnoni pretende dai granata un immediato riscatto: la Coppa Italia è una manifestazione che da anni vede il Torino in prima linea. Le amichevoli sono finite e Giagnoni spera che la squadra, con il vero clima agonistico, ritrovi la necessaria concentrazione. Stasera il Torino sarà ancora incompleto: assenti Cereser e Mastello, incerta la presenza di Sala.

Il Cagliari (terzo girone) dopo la stentata vittoria di Ascoli affronta l'impegno a Perugia. L'ostacolo è difficile per Riva e colleghi. In assenza di Cera (infortunato) Fabbri manderà in campo una formazione sbilanciata in avanti: la prima linea comprenderà, infatti, Riva e Maraschi di punta, Gori e Brugnera mezze ali con Domenghini «tornante»; in cabina di regia ci sarà Nenè. Il Cagliari dovrà cambiare gioco (impostato normalmente sul contropiede) ma Fabbri non sembra preoccupato.

Nel quarto girone, ecco il turno della Sampdoria. L'undici genovese sarà opposto all'Inter. Heriberto Herrera, fidando sulla legge dell'«ex», punta ad un successo. L'Inter, d'altra parte, non sembra ancora in forma: ha deluso con il Catanzaro anche se è riuscita ad imporsi con un gol di Boninsegna. Inoltre Invernizzi non potrà schierare Vieri e Giubertoni, in disaccordo economico con la società. Dall'Inter, comunque, è lecito attendersi una prestazione più convincente.

Per la prima volta il Bologna, al suo esordio in Coppa (quinto girone), non sarà guidato da Pugliese. Il «mago» di Turi ha ricevuto l'ordine dai dirigenti rossoblù di rimanere in sede: a Monza, in panchina, ci sarà Cervellati, con Pesaola in tribuna. Il «petisso» potrà andare in campo a partire da domenica prossima, nella gara interna con il Bari. Il Monza, sorprendente protagonista della prima giornata con il clamoroso 3-0 di Firenze, sarà un osso duro per il Bologna. La Fiorentina, per contro, è già in crisi: dovrà vincere a Cesena per cercare di calmare i tifosi viola che sono in agitazione.

Il sesto girone è l'unico che non ha ancora registrato vittorie né, ovviamente, sconfitte. L'Atalanta, dopo il pareggio con la Roma all'Olimpico, riceve il Como e dovrebbe approfittare della difficile trasferta che i giallorossi di Helenio Herrera hanno in programma a Mantova per restare soli al comando.

Settimo girone: la Lazio debutta ospitando il Napoli. Maestrelli fa affidamento sulla forma di Chinaglia per battere i partenopei. «Long John» ha segnato tre reti nell'ultima gara di esibizione con la Ternana ed intende offrire una conferma delle sue eccezionali condizioni (Valcareggi lo tiene d'occhio).

Bruno Bernardi

Granata a sorpresa

Così promette l'imprevedibile Giagnoni

Sala, nella foto alle prese con Sogliano, è ancora in dubbio

Nel ritiro di Chieri, Giagnoni sta riordinando le idee per la prima battaglia della stagione. E' finito il tempo delle amichevoli, sotto con le gare ufficiali, quelle che contano perché mettono in palio i primi punti della stagione. Purtroppo l'esordio dei granata in Coppa Italia contro il Vicenza, coincide con un momento particolare: l'incidente capitato a Cereser (più grave del previsto visto che il giocatore dovrà restare fermo sino a dicembre) ha scombussolato ancora di più i piani di Giagnoni già alle prese con le gambe doloranti di Sala e Ferrini. Ora i due centrocampisti stanno bene e potrebbero anche giocare se il tecnico non temesse di mandarli allo sbaraglio e di perderli per altre preziose partite.

Ieri Giagnoni non ha voluto parlare di formazione, lasciando capire che potrebbero anche esserci delle sorprese. Quali è difficile dire perché il «mister» granata ci ha abituato ai «colpi» più imprevedibili. E' probabile, comunque, che il Torino inizi la gara con il Vicenza con la stessa formazione di Novara con la variante di Ferrini o di Sala a meno che Giagnoni non azzardi del tutto impiegandoli entrambi per poi sostituirli nel corso della gara con Crivelli e Maddè.

Un Torino misterioso, dunque, che però non nasconde le sue intenzioni di vincere e di iniziare nel migliore dei modi la Coppa Italia, cioè una manifestazione che ha sempre visto la società granata come primattore.

Dall'altra parte c'è un Vicenza nei guai per via di Poli rimasto a casa causa un ginocchio in disordine (ma Seghedoni spera che il giocatore lo raggiunga nel pomeriggio a Torino in tempo per giocare) mentre Vitali accusa dolori ad una gamba. Montefusco e Ripari, inoltre, non si sono ancora accordati per l'ingaggio ma Seghedoni potrà utilizzarli entrambi.

g. gand.

TORINO: Castellini, Lombardo (Mozzini), Fossati; Zecchini, Barbaresi, Agroppi; Maddè (Rampanti), Ferrini (Crivelli), Pulici, Rampanti (Sala), Bui.

VICENZA: Bardin, Berti, Stanzial; Ripari, Berni, Ferrante; Vendrame, Montefusco, Vitali (Galuppi), Faloppa, Speggiorin.

Arbitro: Gussoni.

Inizio: ore 21.

Con Altafini nella ripresa

José guarito, darà il cambio ad Haller

Appuntamento dei tifosi bianconeri oggi pomeriggio a Novara per il secondo impegno in Coppa Italia della Juventus. La vittoria della squadra di Vycpalek sul Foggia ha ridato quella serenità e quel morale che la sconfitta con la nazionale bulgara aveva momentaneamente offuscato. Siamo alle prime battute della preparazione pre-campionato, Haller e compagni stanno attraversando una fase di «rodaggio» ed è comprensibile che la Juve accusi qualche scompenso. Nonostante ciò Vycpalek è abbastanza soddisfatto del rendimento dell'«undici». I campioni d'Italia incominciano a correre di più, a sbagliare meno passaggi, ad offrire un'accettabile intesa.

L'incontro odierno con il Novara ha il sapore d'un valido banco di prova. La compagine allenata da Carletto Parola è reduce da un lusinghiero, sorprendente successo a spese del Torino. Adesso gli azzurri tentano il bis, bianconeri permettendo. Giannini, Carrera, Gavinelli, Enzo, Baisi sono uomini che potrebbero mettere in difficoltà la difesa avversaria.

A Novara Vycpalek ripresenta in squadra Altafini, guarito dall'infortunio a una gamba. José sarà in campo nella ripresa per sostituire all'ala sinistra Haller che appare un po' affaticato. Juve dunque «tipo-trasferta» con la staffetta tedesco-brasiliana e l'impiego del vivace Cuccureddu.

Saranno presenti alla partita il presidente dell'Olympique Marsiglia Gallian e il trainer della squadra francese, il tedesco Linder, per visionare ulteriormente i bianconeri prossimi avversari in Coppa dei Campioni.

f. cav.

NOVARA: Pinotti; Vecchietti, Riva; Vivian, Udovicich, Zoccarelli; Gavinelli, Carrera, Baisi, Giannini, Enzo.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Haller.

Arbitro: Serafini.

Inizio: ore 17,30.

Derthona-Alessandria

Un derby fra i "Semi,,

Nel primo girone della Coppa Italia «semipro» derby in programma tra Derthona e Alessandria. L'incontro di Tortona potrebbe dare ai grigi lo slancio definitivo della classifica che già conducono con due punti di vantaggio sugli avversari di questa sera e sul Savona. Incerta nell'Alessandria la presenza di Mazzoni: l'ex catanzarese infatti si è infortunato nell'incontro di domenica e questa sera (ore 21,15) potrebbe essere lasciato a riposo. A Tortona comunque Marchioro porterà tutta la rosa per avere le spalle al coperto. Contro i cugini l'Alessandria dovrebbe schierare: Pozzani; Di Brino, Bodina (Paparelli); Leonardi, Colombo, Borla; Masa, Salvadori, Mazzoni, Lonzotti, Dolso. 12ª Croci.

Nel secondo Girone la Pro Vercelli è alle prese con il Vigevano. Se i vercellesi dovessero vincere raggiungerebbero il Vigevano in testa alla classifica.

Il Verbania, a Busto Arsizio contro il Legnano, schiererà la seguente formazione: Fellini, Andreoli, Parego; Rossoni, Cragnola, Bagnoli; Abati, Martorio, Todelli, Bellaga, Pecchioni.

GIRONE A — Arimacchi-Savona (ore 21,15); Derthona-Alessandria (ore 21,15).

GIRONE B — Cossatese-Biellese (ore 18). Pro Vercelli-Vigevano (ore 21,15).

GIRONE C — Legnano-Verbania (a Busto Arsizio) ore 21,15; Saregno-Solbiatese (ore 21,15).

Ovada Una squadra mista della Juventus della quale sono esclusi gli atleti impegnati domenica in coppa Italia contro il Verona, incontrerà sabato in notturna, alle ore 21, al polisportivo Moccagatta di Ovada, in amichevole, l'undici locale. Nella formazione juventina figurano Savoldi, Novellini, Giamberti e Caramo.

220 milioni La Juventus ha venduto fino a questo momento 10.000 tessere di abbonamento nei vari settori per un incasso di 222 milioni 860.000 lire. La società bianconera ricorda agli abbonati della precedente stagione che il rinnovo delle tessere di tribuna centrale, per la riconferma dei posti, deve essere effettuato entro il 2 settembre.

Pronto per la staffetta

José Altafini (in primo piano) a Novara sarà in staffetta con Haller (foto Moisio)

"Dissidenti,, a Marassi

Due non giocano (Vieri e Giubertoni), gli altri fanno la fronda

GENOVA, mercoledì sera.

Heriberto sente aria di Inter, una squadra nella quale non ha avuto fortuna due anni fa, e si innervosisce, anche perché alla vigilia di un confronto importante il «mister» blucerchiato dimostra di sentire particolarmente l'impegno, e si rinchiude in se stesso facendo parecchia pretattica. Non parla di formazione, quindi, né di marcature, né della tattica per affrontare i nerazzurri del suo «successore» Invernizzi.

Dice soltanto: «L'Inter è forte, noi dovremo attaccare, loro potranno giostrare in contropiede, nel quale sono molto abili, anche perché hanno gente che sa inventare i gol. Determinazione, attenzione, concentrazione, ecco le doti di cui dovrà fare sfoggio la Sampdoria domani sera».

Heriberto ha cercato anche di distrarre i cinque «dissidenti», di non farli pensare troppo ai problemi economici che ancora debbono risolvere con la società. Oltre, tutto, sono «pezzi grossi» della pattuglia blucerchiata: Villa, Santin, Lippi, Badiani e Salvi, uomini che dovrebbero essere titolari fissi, e che stasera giocheranno regolarmente (anche se Heriberto, parlando di formazione, di uomini sicuri, dice, ce n'è uno solamente tra: Suarez, Lodetti e, appunto, Villa).

L'Inter giocherà priva di Lido Vieri e Giubertoni. Entrambi in disaccordo sulla cifra di ingaggio hanno lasciato ieri il ritiro di Appiano Gentile rifiutandosi di giocare. Delicata appare la posizione di Vieri che andandosene dalla «pinetina» prima di recarsi a Fiumicino, ha dichiarato: «Sono deciso anche a smettere con il calcio. A queste condizioni non firmerò mai (l'ingaggio offerto dalla società è inferiore a quello percepito dal forte portiere lo scorso anno, n.d.r.). Ora aspetto una telefonata del presidente Fraizzoli».

Vieri sarà sicuramente squalificato, rischia di essere escluso a novembre anche se Invernizzi ha già dichiarato che non può affrontare il Campionato con i soli Bordon e Martina. La posizione di Giubertoni appare meno intransigente: il giocatore infatti, per rifiutandosi di giocare stasera, domani riprenderà gli allenamenti ad Appiano Gentile.

Oltre a Vieri e Giubertoni risultano in disaccordo Boninsegna, Mazza, Magistrelli, Oriali e Bellugi: tutti però scenderanno in campo contro la Sampdoria e, almeno per ora, non hanno intenzione di intrecciare un vero e proprio braccio di ferro con la loro società. Boninsegna tra l'altro ha dichiarato: «Perché non giocare? E' mio interesse scendere in campo; più mi comporto bene, più gol segno e maggiori sono le probabilità di spuntare qualche milione in più di ritocco».

TROTTO - Riapre Vinovo col debutto dei due anni

(e. r.) Il trotto riprende stasera a Vinovo con una riunione aperta dal debutto dei puledri di due anni, proseguita dall'incerto confronto fra Isba e Burrough (con in campo anche l'italiano Silico) e che offre un spettacolo [illegible] fra tre soggetti che al momento del riposo erano in gran forma: Pilade, Dijor e Primofiore. Le gare a Vinovo proseguiranno fino al 10 dicembre.

21,00: PREMIO SELVAGGIO, LIRE 500.000, M. 1640
1. Asparagus (Campini) deb.
2. Laib (Pedrazzani) deb.
3. Amar (A. Paolini) deb.
4. Allodola (Berlini) deb.
Favoriti: Allodola-Laib

21,20: PREMIO GRUGLIASCO, (guid.), LIRE 750.000, M. 1620
1. Chibon 23.4 (Alindonna) 5 5 5
2. Suava 21.1 (Zabiano) 1 1 5
3. Ginetto (Canavero) 3 0 0
4. Gianoedo 24.6 (Biava) 0 4 0
5. Don Juan 21.5 (Cadan.) 3 4 4
6. Tragara 23.8 (Donati) 0 1 0
M. 1640
7. Canal 19.4 (Pinna) 2 3 2
Favoriti: Don Juan-Canal

21,40: PREMIO COLLEONO, LIRE 5.100.000, M. 1640
1. Alimena 23.0 (A. Paoli.) 0 0 0
2. Silico 21.9 (S. Milani) 2 2 3
3. Borrough 22.7 (M. Braz.) 2 0 2
4. Calvo 21.1 (Simonovic) 3 3 3
5. Isba 21.2 (G. Rossi) 1 1 1
Favoriti: Burrough-Isba

22,05: PREMIO LEUMANN, LIRE 187.500, M. 2060
1. Gemarib 21.9 (G. Rossi) 3 2 1
2. Gulliver 23.3 (Ventura) 3 0 3
3. Toscolana 26.0 (Alessio) 3 6 R
4. Marc. Nova 24.3 (Sbr.) 3 4 R
5. Chobo 26.0 (A. Paolini) 4 4 1
6. Saidy 22.6 (S. Milani) - 3 3
Favoriti: Gemarib-Saidy

22,30: PREMIO BEVIGLIASCO, LIRE 660.000, M. 2060
1. Chamfort (G. Guzzo) 2 3 4
2. Irtusat (Casal) - - 0
3. Zunia (Pedrazzani) - - R
4. Mirza 26.9 (A. Paolini) 0 4 0
5. Cezanne 23.7 (Delleg.) R 3 4
6. Darese (Campini) - - 0
M. 2080
7. Larisa 26.1 (S. Milani) R 3 R
8. Ekoston 24.3 (Berlini) 4 3 4
Favoriti: Ekoston-Cezanne

22,55: PREMIO RIVOLI, LIRE 1 milione 200.000, M. 2060
1. Bornio 22.0 (Simonovic) 1 1 2
2. Dijor 19.5 (Pedrazzani) 2 1 2
3. Africano 23.2 (G. Rossi) 2 2 0
4. Primofiore 19.7 (S. Mil.) 1 1 4
5. Pilade 20.1 (Berlini) 3 1 R
Favoriti: Pilade-Primofiore

23,20: PREMIO POIRINO, LIRE 600.000, M. 2060
1. Louar 26.4 (S. Mil.) 0 8 0
2. Baidoo 23.1 (Pedrazz.) 4 3 3
3. Aloadi 25.1 (Simonovic) 4 3 0
4. Eglon 22.0 (G. Rossi) 3 3 1
5. Udaipa 23.0 (Pedrazzani) 2 2 0
6. Alba Bin 22.0 (Alessio) 1 2 3
7. Sirdar 23.5 (Montr.) 0 4 1
Favoriti: Eglon-Alba Bin

23,45: PREMIO SANGANO, LIRE 600.000, M. 1600
1. Guerno (Dalle Frate) - 0 R
2. Altomoso (D. Vita) - - R
M. 1620
3. Seleuco (S. Milani) 6 R 1
4. Normada (G. Guzzinati) R 3 4
5. Emerson (Campini) 3 4 0
6. Mar Nero (Pedrazzani) 3 5 1
7. Miliardo (Montr.) 1 0 3
8. Ildibaldo (A. Paoli.) 4 0 0
9. Tricolore (Conti) 5 1 5
Favoriti: Miliardo-Seleuco

Per ogni cavallo sono indicati numero di partenza, tempo sulla distanza, guidatore, gli ultimi tre risultati nei due anni precedenti; 0 = non piazzato, R = ritirato, S = squalificato; deb. = debuttante.

Le sei "sorelle„ 124

Una grande famiglia che si rinnova

L'« operazione 124 » annunciata dalla Fiat allarga a sei le magnifiche sorelle della prestigiosa berlina di media cilindrata. La gamma si sviluppa ora nel modo seguente:

— tre modelli base, con versioni « berlina », « familiare » e « special »;

— un modello più lussuoso e che offre più elevate prestazioni, denominato « Special T 1600 »;

— un modello « sport », nelle due tipiche versioni coupé e spider Pininfarina, fornibili ciascuna con motore di 1600 o di 1800 cmc.

Ed ecco, in particolare, gli aggiornamenti e gli abbellimenti di ciascun modello rispetto a quello precedente.

Berlina e familiare Motore più potente di 5 CV DIN, velocità massima 150 km/h la berlina e 145 la familiare. Ciò è dovuto al più elevato rendimento volumetrico ottenuto mediante l'adozione di un nuovo albero a camme e la modifica delle camere di combustione. All'esterno le differenze si notano nella griglia del radiatore nero opaco con alveoli rettangolari e sigla romboidale al centro (che si ritrova anche nelle coppe delle ruote) e nelle maniglie delle porte incassate. Nell'interno, quadro strumenti con indicazioni gialle su una plancia che ha un motivo [illegible] in legno; maniglia alzacristallo antiurto; leva del freno a mano più lunga; sedili anteriori e posteriori in velluto di nylon e finta pelle (a richiesta, interamente in fintapelle); ripostiglio sottoplancia lato passeggero; tappeti in bouclé preformato.

Special Motore sempre di 1438 cmc., ma più potente di 5 CV DIN, velocità massima oltre 155 km/h. Modifiche esterne: griglia del radiatore con modanatura cromata centrale e sigla romboidale, due prese d'aria supplementari sotto tale griglia per aumentare la ventilazione del radiatore, nuove coppe delle ruote con sigla romboidale. Interno: sedili ricoperti di panno e fintapelle (o totalmente in fintapelle); nuova e più ampia gamma di colori sia per i sedili che per i tappeti bouclé; ripostiglio sottoplancia lato passeggero; mobiletto centrale con accendisigari; cornici strumenti cromate.

Special T 1600: un motore più potente per una tipica granturismo

Special T 1600 Lo Special T è sempre stato un modello particolare: riuscito e apprezzato connubio della berlina confortevole sicura e pratica, con la tipica gran turismo scattante e veloce. Nella nuova Special T 1600 questo connubio trova la più efficiente esaltazione grazie a migliorie meccaniche e abbellimenti estetici che impreziosiscono al di là della sua categoria la vettura. Il motore, derivato dal recentissimo gruppo 132, è a quattro cilindri in linea di 1592 cmc., con doppio albero a camme in testa. Malgrado la compressione relativamente modesta (8,9:1) per la miglior longevità del motore stesso, la potenza massima è di 95 CV DIN a 6000 giri, con una coppia motrice, dall'andamento molto costante, di 12,8 kgm. DIN a 4000 giri. Il rapporto al ponte più lungo (3,9:1 invece di 4,1:1) fa salire la velocità a 1000 giri in presa diretta da 25,3 a 26,6 km/h. La vettura può essere fornita anche con cambio a 5 rapporti, di cui il quinto surmoltiplicato: maggior durata del motore meno affaticato, e velocità più silenziosa. Le maggiori [illegible] hanno reso opportuna anche una diversa taratura delle molle e degli [illegible]. Con un rapporto potenza-peso molto favorevole, di soli 9,9 kg per cavallo, la velocità massima raggiunge i 170 km/h.

Le Sportive

Due motori a scelta

Il posto di guida e la nuova plancia portastrumenti del Coupé 124 Sport

Coupé e spider Pininfarina sono stati sempre, da quando sono usciti, il « fiore all'occhiello » della gamma 124. Eleganti, robuste, veloci, sono vetture particolarmente gradite a una clientela che, forse proprio grazie ad esse che hanno messo la gran turismo alla portata di tutti, è in continuo aumento. L'incremento della cilindrata (da 1400 a 1600 cmc. un modello, e da 1600 a 1800 il più importante) sviluppa ancora le qualità non [illegible] del modello, che ora è veramente un « gran turismo » nella più lata accezione.

Tanto il coupé che lo spider sono offerti con due diversi motori derivati dal gruppo 132, quello di 1592 cmc sviluppa 108 Cv Din a 6000 giri, con la coppia massima di 14 kgm a 4200 giri; quello di 1756 cmc sviluppa 118 Cv Din a 6000 giri, e la coppia è di 15,6 kgm a 4000 giri. Tra 2500 e 6000 giri l'andamento della coppia motrice subisce variazioni di appena il [illegible]. Il che dimostra l'elasticità e l'affidabilità di entrambi i motori. L'alimentazione è fornita da un carburatore invertito doppio corpo con apertura differenziata meccanica del secondo diffusore: da qui massima semplicità di regolazione e di manutenzione, e regolarità di emissione nel tempo. Il cambio è, a richiesta, anche a 5 rapporti, di cui i primi ravvicinati e il quinto surmoltiplicato; in tal caso il rapporto al ponte è più corto. Le velocità massime sono di 180 e 185 km/h rispettivamente con motori 1600 e 1800.

CARROZZERIE — Mentre lo spider rimane immutato così come lo disegnò all'inizio la Pininfarina, il coupé è stato ampiamente rifatto dal Centro Stile Fiat.

Pagina a cura di FULVIO CINTI

Una Opel Manta più piccola
La "due„ della Simca-Rallye

L'Opel Manta nella edizione 1200 e la « grintosa » Rallye 2 della Chrysler-Simca che vedremo in autunno

A soli sei mesi dall'uscita del modello Rallye-1, la Chrysler France presenta la Simca 1000 Rallye-2, nuova tappa di una politica che dedica largo spazio alle aspirazioni della gioventù sportiva. Due anni fa era stato compiuto un primo passo con la 1000 Rallye, una vettura il cui compito era quello di consentire ai giovani di iniziarsi alle competizioni. Nel febbraio di quest'anno, facendo tesoro dell'esperienza acquisita, la Chrysler France lanciò la 1000 Rallye-1, accolta come la vettura ideale per gli appassionati di sport.

Ma se la Rallye-1 è essenzialmente una vettura a duplice vocazione, sia per un impiego normale sia per consentire la partecipazione a gare, la Rallye-2 è la vettura del pilota già esperto, di chi cioè prende parte attivamente alle prove [illegible]. Tutto questo pur restando sempre un'auto da turismo adatta per l'impiego stradale. In particolare la vettura conserva lo stesso motore da 1294 cmc., ma la potenza passa da 60 a 82 Cv Din a 6000 g/m e la coppia da 9,36 ad 11 kgm a 4400 g/m. Ciò è stato reso possibile, fra l'altro, grazie ad una alimentazione a due carburatori a doppio corpo; il radiatore dell'acqua è ora posto nel cofano anteriore e l'impianto frenante consta di 4 dischi servoassistiti.

Novità anche alla Opel che in autunno farà apparire sul mercato italiano la « Manta 1200 ». Con insistenza, da tempo, era stato richiesto alla General Motors se non fosse stato possibile ottenere una versione della « Manta » con motore più piccolo di quelli da 1600 e da 1900 cc. già esistenti. Le macchine dotate di questi motori avevano incontrato il favore del pubblico, ma restavano ancora inaccessibili ad una parte dell'utenza per le note ragioni di reddito e di fiscalità. La nuova versione da 1196 cc., 60 cavalli Din e una velocità massima di 145 orari, sarà importata in Italia nel prossimo ottobre: nelle versioni «standard» e «lusso». Solo in ottobre conosceremo il prezzo. Sin d'ora però sappiamo che l'ultima « nata » della Opel è praticamente identica — sia esteriormente, sia all'interno — alle sorelle maggiori, salvo naturalmente il motore più piccolo.

Lo "Stirling„ (motore che ha 150 anni) avrà un futuro

Il motore Stirling, a combustione esterna, sarà sviluppato dalla Ford in collaborazione con la Philips. Secondo un accordo stipulato di recente la fabbrica d'auto americana ha ottenuto una licenza mondiale esclusiva sulla base del « know-how » e dei brevetti Philips per automobili, autocarri, trattori, autobus, mezzi di trasporto militari, motori Stirling per imbarcazioni di superficie, e una licenza non esclusiva per tutti gli altri motori Stirling.

Inventato più di 150 anni fa da un prete scozzese, il reverendo dott. Robert Stirling, il motore Stirling funziona mediante una combustione esterna continua. La Philips ha lavorato attorno a questo tipo di propulsore dal 1938 per perfezionarlo e semplificarlo. Recenti migliorie apportate da tecnici olandesi hanno mostrato la possibilità di ottenere ulteriori affinamenti per quanto riguarda la semplificazione della meccanica, la riduzione delle dimensioni, peso e costo. Il modello più recente di motore Stirling, compatto e di forma cilindrica, potrebbe essere facilmente utilizzato per applicazioni in campo automobilistico. Esso funziona per mezzo di 4 pistoni e un meccanismo a trasmissione rombica. Un gas leggero contenuto nel motore viene alternativamente riscaldato e raffreddato per fornire potenza ai pistoni.

Tecnica - Lo sapevate?

Transistor e candele

Molti sostengono che l'apparato d'accensione transistorizzato aumenti la durata delle candele fino a quattro e più volte rispetto ai sistemi d'accensione convenzionali. Vero o falso? Secondo i tecnici della Champion il nuovo sistema che si usa per sostituire totalmente le puntine del ruttore o per diminuirne il carico porta indubbiamente dei vantaggi: prima di tutto evita la formazione di crateri e non altera la distanza tra le puntine. Ai alti regimi, inoltre, offre anche un risultato di maggiore efficienza. Tuttavia, sempre secondo questi esperti, è opinabile che il sistema d'accensione transistorizzato porti anche ad una maggior durata delle candele, o quanto meno che la differenza sia così sostanziale. Certo: vi sono degli automobilisti capaci di percorrere anche 60.000 e persino 80.000 km con le stesse candele anche con un normale sistema d'accensione, ma il risultato è quello di spendere in benzina più di quanto non farebbero loro pagare una serie di candele nuove, senza contare i problemi di avviamento e di perdita di potenza.

Inoltre, le candele che hanno percorso molta strada assorbono un voltaggio doppio o triplo rispetto al normale, il che finisce con l'affrettare il deterioramento di altre parti: calotta del distributore, cavi dell'alta tensione ecc.

Saab 2000 Per due anni di seguito la Saab ha presentato novità assolute: nel 1971 ha equipaggiato i suoi modelli di lavatergifari, mentre nel 1972 ha adottato il sedile di guida riscaldato elettricamente nonché il paraurti ad assorbimento di energia. Introducendo ora i modelli 1973 le vetture della Casa svedese presentano ulteriori migliorie per quello che riguarda la sicurezza e il comfort. Infatti tutti i modelli hanno le portiere rinforzate, i fari alle jodio, lo sterzo più dolce.

I prezzi delle auto usate

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo.

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
FIAT		
500 D	1970	280/330.000
500 D	1971	370/410.000
500 L	1970	350/390.000
500 L	1971	430/470.000
600 D	1969	[illegible]
850 BERLINA	1970	[illegible]
850 BERLINA	1971	480/520.000
850 SPECIAL	1970	450/490.000
850 SPECIAL	1971	530/570.000
850 FAMILIARE	1970	540/590.000
850 FAMILIARE	1971	670/730.000
850 SPORT COUPE'	1970	[illegible]
850 SPORT COUPE'	1971	670/730.000
850 SPORT SPIDER	1970	560/600.000
850 SPORT SPIDER	1971	700/760.000
127 BERLINA	1971	710/770.000
128 BERLINA 2 PORTE	1970	640/680.000
128 BERLINA 2 PORTE	1971	750/820.000
128 BERLINA 4 PORTE	1970	[illegible]/730.000
128 BERLINA 4 PORTE	1971	790/870.000
128 FAMILIARE	1970	[illegible]
128 FAMILIARE	1971	[illegible]
128 RALLY	1971	900/960.000
124 BERLINA	1970	[illegible]
124 BERLINA	1971	[illegible]
124 SPECIAL	1970	660/710.000
124 SPECIAL	1971	830/900.000
124 SPECIAL T.	1971	900/1.000.000
124 FAMILIARE	1970	[illegible]
124 FAMILIARE	1971	[illegible]
124 SPORT COUPE' 1438 cc	1970	900/980.000
124 SPORT COUPE' 1438 cc	1971	1.100/1.200.000
124 SPORT SPIDER 1438 cc	1970	[illegible]
124 SPORT SPIDER 1438 cc	1971	1.080/1.180.000
124 SPORT COUPE' 1600 cc	1970	900/950.000
124 SPORT COUPE' 1600 cc	1971	[illegible]
124 SPORT SPIDER 1600 cc	1970	900/980.000
124 SPORT SPIDER 1600 cc	1971	1.150/1.250.000
125 BERLINA	1970	600/640.000
125 BERLINA	1971	710/800.000
125 SPECIAL	1970	770/840.000
125 SPECIAL	1971	990/1.050.000
DINO COUPE' 2418 cc	1970	2.000/2.200.000
DINO COUPE' 2418 cc	1971	2.700/2.800.000
DINO SPIDER 2418 cc	1970	2.000/2.300.000
DINO SPIDER 2418 cc	1971	2.500/2.700.000
130 BERLINA	1970	1.350/1.570.000
130 BERLINA	1971	[illegible]
LANCIA		
FULVIA 2 C	1969	[illegible]
FULVIA GT	1969	[illegible]
FULVIA 2ª SERIE	1969	1.000/1.090.000
FULVIA 2ª SERIE	1970	1.050/1.150.000
FULVIA COUPE' RALLYE S.	1969	[illegible]
FULVIA COUPE' RALLYE S.	1970	[illegible]
FULVIA COUPE' 2ª SERIE	1970	1.300/1.400.000
FLAVIA BERLINA 1.8	1968	[illegible]
FLAVIA BERLINA 2000	1969	850/950.000
FLAVIA BERLINA [illegible]	1970	1.000/1.100.000
FLAVIA COUPE' [illegible]	1969	[illegible]
FLAVIA COUPE' 2000	1970	[illegible]
AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1969	190/230.000
BIANCHINA SPECIAL	1969	200/240.000
BIANCHINA PANORAMICA	1969	[illegible]
BIANCHINA GIARDINIERA	1970	340/380.000
BIANCHINA GIARDINIERA	1971	440/480.000
PRIMULA	1969	280/330.000
PRIMULA COUPE'	1969	440/480.000
A/112	1970	620/660.000
A/112	1971	750/790.000
A/111	1970	780/760.000
A/111	1971	[illegible]
ALFA ROMEO		
GIULIA 1300	1969	[illegible]
GIULIA 1300	1970	[illegible]
GIULIA 1300 TI	1969	940/1.040.000
GIULIA 1300 TI	1970	1.040/1.190.000
GT 1300 JUNIOR	1969	1.000/1.200.000
GT 1300 JUNIOR	1970	1.340/1.440.000
SPIDER 1300 JUNIOR	1969	1.200/1.330.000
SPIDER 1300 JUNIOR	1970	1.450/1.340.000
GIULIA SUPER	1969	930/1.150.000
GIULIA SUPER	1970	1.180/1.330.000
GIULIA 1600 S	1969	[illegible]
GIULIA 1600 S	1970	1.050/1.180.000
1750 BERLINA	1969	1.120/1.300.000
1750 BERLINA	1970	1.500/1.700.000
1750 GT VELOCE	1969	1.250/1.500.000
1750 GT VELOCE	1970	1.500/1.800.000
1750 SPIDER VELOCE	1969	1.240/1.380.000
1750 SPIDER VELOCE	1970	1.400/1.530.000
INNOCENTI		
MINI MINOR 850	1970	[illegible]
MINI MINOR 850	1971	680/750.000
MINI T GIARD. LEGNO	1970	630/700.000
MINI T GIARD. LEGNO	1971	750/800.000
MINI COOPER	1970	[illegible]
MINI COOPER	1971	[illegible]
MINI MATIC	1970	630/700.000
MINI MATIC	1971	750/800.000
IM 3	1969	[illegible]
J 4	1969	370/470.000
J 4	1970	[illegible]
J 5	1970	800/850.000
J 5	1971	900/950.000

A cura di « PUBLIKOMPASS S.p.A. »

le borse oggi

Solo in finale sintomi di interessamento

A TORINO — Altra giornata negativa per il mercato azionario. In apertura emerge una presenza di vendite, soprattutto sui titoli che nelle precedenti sedute avevano realizzato notevoli vantaggi. L'atmosfera pesante della giornata si estende rapidamente ai tradizionali titoli industriali, nuovamente costretti a far registrare flessioni. Solo nelle ultime battute emerge qualche interessamento di compratori, per cui parecchi titoli riescono a recuperare una frazione dai minimi. Ciò nonostante, il bilancio rispetto a ieri risulta diffusamente negativo.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti; dopoborsa stabile.

Diritti gratuiti Edilcentro 48,50; diritti gratuiti Pierrel 674.

Titoli non quotati ufficialmente: obblig. B.N.L. 7% 1970 99,50; obblig. Carlo Erba 5,50% convertib. 184,50; obblig. Ceca 7% 1972 99,50; obblig. Città di Milano 7% 1972 98; obblig. Liquigas 7,50% convertib. 1972 105; obblig. Credito Industriale Banco Napoli 7% III 98,30; obblig. Crepp F.S. 7% 1972 II 98,50; obblig. Isveimer 7% XX 98,40; obblig. Mediobanca - Fingest 7% convertib. 135,70; obblig. Bei 7% 1972 99.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio 11.100-11.500; Sterlina oro nuovo 10.100-10.800; Marengo svizzero 9400-9900; Sterlina carta G.B. 1433-1470; Dollaro carta Usa 587-600; Marco germanico 184,30-188; Franco svizzero 157,50-160; Franco francese 118-123; Oro fino 1220-1280; Argento 34-36.

Borsa continua: Fiat or. minimo 2230 massimo 2250 ultimo prezzo 2230; Fiat pr. minimo 1723 massimo 1732 ultimo prezzo 1722; Montedison unico prezzo 455.

A MILANO — Seduta dedicata al consolidamento dei prezzi. Vendite di realizzo e minori acquisti hanno impresso un andamento più calmo ai diversi settori del listino tra i quali figurano metalmeccanici e tessili. Sempre offerti i valori del gruppo Montedison e incerte le Fiat. Per le azioni patrimoniali si è invece andata delineando una ripresa tendenziale che ha fatto perno sulla Immobiliare Roma, ma che ha compreso anche taluni bancari e altri titoli di grosso taglio.

Movimenti isolati si sono verificati sulle Caffaro e sulle Westinghouse che consolidano i rialzi dei giorni scorsi. Calmi i finanziari e soprattutto le Bastogi (oltre ai valori del suo gruppo) in vista della fusione con Italpi, Sea e Sgea. Nel settore del reddito fisso persiste una certa cautela con ulteriori assestamenti rispetto a ieri.

Principali oscillazioni della mattinata: Fiat 2245-2232 (manca chiusura); Montedison 455 (manca chiusura); Viscosa 1100-1080 (manca chiusura); Generali 50.330 (manca chiusura); Olivetti priv. 1600-1625; Ifi 25.100-25.005; Sacie priv. 824-831.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

[illegible]

A TORINO

[illegible]

Per i premi delle Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento

[illegible]

A GENOVA — [illegible]

A FIRENZE — [illegible]

Sono più di cento i bimbi vittime della cipria

Era esente da controlli il micidiale talco Bébé

Le autorità mediche francesi hanno chiesto la riforma della legge, che non prevede l'esame preventivo dei cosmetici - I decessi sono cominciati nell'aprile scorso, ha detto un pediatra

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

L'elenco delle vittime del «talco che uccide» è, purtroppo, provvisorio: dalle denunce dei medici che giungono al ministero della Sanità si calcola che i bambini colpiti dalla micidiale «cipria» siano un centinaio. E' dallo scorso mese di aprile che il talco all'esaclorofene miete vittime in Francia. Lo ha rivelato, ieri sera, un medico dell'ospedale di Charleville-Mézières, il dott. Elchardus, che dirige il reparto pediatrico. Il dott. Elchardus ricorda di aver avuto «sospetti» quando furono ricoverati nel suo reparto quindici bimbi in gravi condizioni.

La diagnosi era incerta. La malattia — ora si è certi che si trattava di avvelenamento — si presentava, all'inizio, con pustole accompagnate da uno stato di sonnolenza; seguiva una specie di coma, intervallata da spasimi, movimenti convulsivi, temporanea paralisi delle membra e violenta diarrea. Otto dei ricoverati morirono.

La cipria della ditta «Morhange» era già, dunque, sospettata di essere pericolosissima per i piccoli, ma soltanto la settimana scorsa la terribile verità è venuta a galla, in seguito all'inchiesta giudiziaria sulla morte «misteriosa» di ventun bambini. Il borotalco sotto accusa si è venduto nelle farmacie e nei supermercati fino a pochi giorni orsono. Ora il «Morhange» è stato sequestrato nello stabilimento di produzione, nei magazzini e nei negozi. La radio e la televisione hanno lanciato l'allarme, ma si teme che qualche madre, che ancora ha in casa la cipria che uccide, non sia al corrente del pericolo.

Nella tragedia ci sono elementi assurdi. Le analisi fatte eseguire dal dott. Elchardus, nell'aprile scorso, non accertarono la pericolosità del «Morhange». La ditta «Morhange», imputata adesso di omicidio preterintenzionale, non ha violato la legge mettendo in commercio il suo talco tra i cosmetici (non tra i prodotti farmaceutici): per i prodotti di bellezza, infatti, non c'è nemmeno l'obbligo, in Francia, di indicare la formula sull'etichetta. Le autorità mediche francesi chiedono ora la riforma delle leggi sul controllo delle sostanze chimiche.

Il «Talc Bébé» è arrivato, con tutte le sue implicazioni, sul tavolo del governo e in Parlamento.

Il ministro competente ha preannunciato che verrà preparata una riforma per regolare la produzione e la distribuzione dei cosmetici in generale. Non è stato detto niente sulle analisi, ancora in corso, del prodotto incriminato; da indiscrezioni si è saputo, tuttavia, che la dose di esaclorofene contenuta nel prodotto era «troppo alta».

Una donna di 34 anni di un paese della Francia nord-orientale ha raccontato ai giornalisti come vide morire, lo scorso maggio, il suo bimbo di sei mesi. Ha detto di non aver usato altro che il talco «Bébé». n. s.

Nixon va a incontrare Tanaka

Una conferenza-stampa ieri sera: non sospenderemo per motivi elettorali i bombardamenti sul Nord Vietnam

WASHINGTON, merc. sera.

Il presidente Nixon è partito questa mattina (tempo italiano) per le Hawaii, dove incontrerà il premier giapponese Tanaka. Ieri sera, parlando a San Clemente, California, egli ha dichiarato che non vi sarà sospensione dei bombardamenti e del blocco dei porti del Vietnam del Nord in funzione elettorale. Queste azioni, ha aggiunto il Presidente, continueranno fino a che non si riscontreranno reali progressi nelle trattative di pace. A chi gli ha chiesto se i bombardamenti sul Vietnam del Nord potrebbero essere sospesi in assenza di una soluzione completa, il Presidente ha risposto categoricamente: «Assolutamente no».

Nixon ha parlato anche a lungo di questioni di politica interna, accennando fra l'altro alle indagini sull'episodio di spionaggio per mezzo di congegni elettronici nella sede centrale del Comitato nazionale democratico a Washington. Nixon ha escluso che qualche membro dell'Esecutivo sia coinvolto. Se lo fosse egli non esiterebbe a destituirlo e a chiederne l'incriminazione.

Dopo la conferenza stampa di Nixon il portavoce presidenziale Ronald Ziegler, ha annunciato il rimpatrio di altri dodicimila uomini, nei prossimi tre mesi, dall'Indocina. Con questa ulteriore riduzione il totale delle truppe americane scenderà entro il primo dicembre a 27.000 unità. (Associated Press)

Violentata e uccisa una vedova di 82 anni

LONDRA, mercoledì sera.

I detectives di Scotland Yard, che stanno dando la caccia all'assassino di una vedova di 82 anni, pensano che il ricercato sia un maniaco sessuale. La vittima, infatti, prima di essere uccisa, è stata violentata.

Processati per furto due italiani a Vienna

VIENNA, mercoledì sera.

Si è aperto ieri il processo contro due italiani, Vincenzo Sabatini di 37 anni e Alberto Di Agostino, di 32 anni, accusati di aver fatto parte di una banda specializzata in furti a gioiellerie.

"Non fate il mio nome,, dice ai carabinieri

Super-teste a San Donà può riconoscere il killer

Era a cena, la vigilia del delitto, nel ristorante dove l'"ustascia" croato, la moglie e la bambina s'accompagnavano con due compatrioti - Uno sarebbe il sicario e l'altro il complice

dal corrispondente

Venezia, mercoledì sera.

(g. p. r.) *Doveva essere un delitto perfetto, ma così non è stato. Il "killer" che ha freddato a colpi di pistola con silenziatore Stjepan Sevo, Tatiana Bahoric e la piccola Rosemarie, ha seminato la strada di testimoni e d'indizi. Altri due testimoni, infatti, si sono presentati agli inquirenti ponendo come condizione che i loro nomi restino coperti dal segreto istruttorio. Dicono d'aver visto un uomo sprofondato sul sedile posteriore dell'auto del croato la sera in cui la vettura si fermò davanti ad un chiosco d'angurie nel centro di San Donà di Piave. E' una descrizione più precisa di quella fornita dai coniugi che erano ad una trentina di metri di distanza dalla vettura.*

Ma la chiave del giallo ce l'ha probabilmente un super-testimone rintracciato dai carabinieri di San Donà di Piave solo ieri pomeriggio. Anche qui la contropartita è il più assoluto riserbo sul suo nome. L'uomo avrebbe visto i coniugi Sevo e la bambina con altri due jugoslavi, la vigilia del delitto, a cena in un ristorante tra Caorle e San Donà. La conversazione gli è parsa animata e, a volte, i convitati hanno dato l'impressione di litigare. Uno dei due sembrava amico di "Stipe" — (il nomignolo con cui l'oste di Stoccarda era noto nell'organizzazione ustascia), — mentre l'altro deve essergli stato presentato proprio quella sera. Il "killer", forse, è lui. Il complice avrebbe raccolto il sicario in fuga, subito dopo il triplice omicidio sulla strada, a Fiorentina di San Donà di Piave, prima ancora che la sentinella del reparto di artiglieria «5° missili», uscita dalla garitta, dopo aver udito alcuni colpi soffocati e visto l'auto fuori strada, avesse il tempo di pensare alla reazione più logica: la telefonata al corpo di guardia per avvertire che era accaduto un incidente.

Che si tratti d'una esecuzione per motivi politici pare fuor di dubbio, come non vi sono dubbi sulla personalità di Stjepan Sevo e su quella di Tatiana Bahoric. La trattoria gestita dalla coppia a Stoccarda era sede dei convegni dei fuorusciti croati. Della sua fede politica, inoltre, il morto ha lasciato una testimonianza chiara: la scritta sull'anello, «Pro patria croata» è il motto dell'organizzazione «Fraternità rivoluzionaria croata», alla quale Stjepan Sevo, noto appunto ai camerati come «Stipe», apparteneva.

Ci sono poi gli indizi che ha lasciato il «killer» sulla sua strada. Prima di tutto, la lettera trovata nella borsetta della donna. E' già stata tradotta. E' redatta in serbo-croato ed è stata inviata in copia da un membro dell'organizzazione ustascia. Ovviamente, sul contenuto dello scritto il magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bagarotto, ha mantenuto il più stretto riserbo. Il silenziatore usato dal «killer», poi, parla chiaro: è un aggeggio che non si trova in commercio, nemmeno sul «mercato particolare».

Infine, c'è il passato delle vittime, il matrimonio dei due, malvisto dalla famiglia di lei, comunista ortodossa. Ma Tatiana Bahoric, quando incontrò «Stipe», aveva 16 anni ed aveva già commesso un errore: aveva avuto un figlio da un altro uomo conosciuto a Zagabria. I due si sposano, vanno in Germania e il marito, in pochi anni, si fa una posizione: di ristoranti, infatti, ne aveva due.

In auto sulla «Serenissima»

Un ingegnere morto e due feriti gravi

MILANO, merc. sera.

(c. b.) Mortale incidente, stanotte, sulla «Serenissima»: un morto e due feriti. La vittima è l'ing. Giovanni Del Giudice (via Feltre 27); i feriti sono gli ingegneri Gianni Rossetti (via Andrea Costa, 33) e Giovanni Ghirlanda.

Il Del Giudice era già stato alla ribalta della cronaca per un incidente avvenuto due anni fa: la vettura sulla quale viaggiava con la moglie «saltò» lo spartitraffico in prossimità di Parma: la donna morì sul colpo.

Mondovì protesta "Lasciateci il Car,,

Le autorità hanno deciso la chiusura della caserma "Galliano" - Immediata reazione della città

dal corrispondente

MONDOVI', mercol. sera.

(d. c.) Mondovì stamane ha protestato contro l'ormai imminente chiusura della caserma «Galliano», e il definitivo allontanamento da Mondovì del Car Alpini. Tutti i negozi erano chiusi, ogni attività bloccata.

Le autorità militari sostengono che le ragioni del «ridimensionamento» del Car in provincia di Cuneo sono dovute ad una modifica sostanziale dei sistemi di addestramento decisa dallo Stato Maggiore: dal settembre in poi, solo più una parte dei giovani chiamati alle armi raggiungeranno i Car come in passato, gli altri saranno avviati subito ai reparti operativi.

In questo quadro Mondovì sarà gravemente danneggiata. La caserma «Galliano» rischia davvero la chiusura definitiva, anche se durante gli ultimi quindici anni, per una sua conveniente e razionale sistemazione, lo Stato ha speso diverse centinaia di milioni.

Su questo punto tutte le forze politiche rappresentate in consiglio sono d'accordo: i liberali hanno affisso un manifesto in città con cui si condanna l'atteggiamento delle autorità militari, il partito comunista ha presentato un'interrogazione urgente in Comune.

Duecento incendi nella zona di Leningrado

MOSCA, mercoledì sera.

Duecento focolai d'incendio devastano le foreste e le torbiere della regione di Leningrado. Il giornale «Leningradskaia Pravda» scrive che numerosi villaggi, depositi di carburante e magazzini con raccolto agricolo sono minacciati dal fuoco. (Ansa-Afp)

Arrestato il segretario del MSI di Sesto San Giovanni

Fascisti aggrediscono sparando gli attacchini di "Lotta Continua,,

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Una rissa è scoppiata ieri verso mezzanotte davanti alla sede di Sesto San Giovanni di «Lotta continua», in via Carducci 16. Una quindicina di giovani di estrema destra hanno assalito altrettanti giovani attacchini volontari che si accingevano a sciamare per le strade della città per affiggervi i manifesti annuncianti per domani una manifestazione di protesta contro il delitto fascista di Parma.

I giovani assalitori provenienti dalla sede del msi, avevano il viso coperto da fazzoletti. Un giovane esponente del movimento della sinistra extraparlamentare, Maurizio La Macchia, di 20 anni, studente di sociologia, abitante a Milano in via Corridoni 8, è rimasto colpito all'arcata sopracciliare destra da una spranga di ferro. Medicato all'Ospedale di Sesto San Giovanni e poi trasferito a quello di Niguarda a Milano è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni.

Gli aderenti a «Lotta continua» ieri sera s'erano dati appuntamento nella loro sede poiché dovevano provvedere all'affissione dei manifesti, quando improvvisamente sono stati aggrediti mentre uscivano al termine della riunione.

Nella gran confusione che ne è seguita sono stati esplosi alcuni colpi di pistola (sono stati raccolti a terra cinque bossoli calibro 9) e vibrati tremendi fendenti con spranghe di ferro e manganelli.

Stamane è stato arrestato il segretario del msi di Sesto, Felice Spano, di 27 anni. E' responsabile di aggressione, danneggiamenti e lesioni aggravate per avere ferito con un corpo contundente all'arcata sopracciliare destra lo studente di sinistra.

Altri due sono stati identificati: sono Marcello Monaci, un operaio di 31 anni, e Giancarlo Macrì anch'egli operaio, di 25 anni, entrambi di Sesto San Giovanni.

Magazzino di gomme saccheggiato a Dronero

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) E' stato svaligiato stanotte a Dronero il magazzino del gommista Giovanni Morello, di 38 anni. I ladri penetrati nel locale dopo aver forzato la porta d'ingresso si sono impossessati di 250 pneumatici nuovi che hanno caricato su un camion dileguandosi. Il danno supera i 3 milioni.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Giovanni Canna

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eustacchio Picollo

[illegible]

Carlo Serra

Paolo Bassetti

Rinaldo Julini

Carlo Cremonesi

Cav. Giovanni Boccardo

Antonio Cavalla

Stellina Ostino in Franceone

Angela Ronco nata Delmastro

Orsola Pocchiola Viter in Defacis

Dr. Carlo Balbi

Maddalena Carrado

Giacomo Arbolt

Jole Ilabetti Bassignana

Baldassarre De Paula

Teresa Vairo

Cav. Carlo Messe

Eustacchio Picollo

Andrea Fassetta

Maria Robbiano ved. Baretti

Edoardo Mensa

Amedeo Dal-Secco

Olga Abbriata ved. Bellone

Mario Vaona

[illegible]

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Nacquero nel XVI secolo (ma già i romani li conoscevano)

Gelati: una dolcissima storia che ha conquistato il mondo

Due anziane signore al bar hanno sostituito il the pomeridiano con il gelato

E' stato detto che il gelato è l'unica ricetta infallibile per godere la calura estiva. Questa è una battuta che potrebbe essere stata messa in giro pubblicitariamente dai produttori di gelati. In realtà il gelato non è soltanto un piacere, un vizietto della gola, ma un alimento che può anche raggiungere, a seconda della qualità, alto potere nutritivo. Inoltre è un cibo, piacevolissimo, tanto che non vi sono persone che non lo amino. E' di antica e nobile tradizione tipicamente italiana poiché proprio dalle nostre regioni il gelato ha preso le mosse per il suo lungo viaggio attorno al mondo ed ora, ovunque si vada, dai paesi freddi a quelli caldi, è possibile trovare gelati di differenti gusti, tutti però preparati secondo la ricetta italiana.

C'è di più: si può anche parlare di una archeologia del gelato. Infatti, se è vero che la commercializzazione del gelato è dovuta a Bernardo Buontalenti che nel XVI secolo in Toscana avrebbe per primo fabbricato e posto in vendita gelati, la scoperta del modo di fabbricazione risale molto più addietro nel tempo sino all'antichità romana. Ne fanno fede certi reperti archeologici che ancora si possono osservare lungo la strada principale dei Mercati di Traiano a Roma. Si tratterebbe, secondo studiosi di sicura competenza, di speciali «sorbettiere» nelle quali una sia pur rudimentale specie di gelati venivano conservati nel ghiaccio che gli schiavi prelevavano, in sacchi di paglia e di fibre rustiche, dalle grotte scavate sulle pendici dei monti nella zona del Terminillo e che portavano poi a Roma.

Un procedimento un poco costoso e dispendioso questo del trasporto della neve compressa o del ghiaccio da così grande distanza; ma che è durato a lungo. Per esempio ancor oggi a Capri alcuni tra i più vecchi ricordano che in primavera giungevano nell'isola alcune navi cariche di neve compressa, che veniva poi scaricata e depositata nelle cantine di alcune trattorie dove era fortemente pressata. Serviva a preparare sorbetti o da deposito per i cibi da mantenere in freddo. Gli abitanti delle isole napoletane erano allora così abili nella conservazione di questa neve-ghiaccio che, dalla primavera sino a quasi il colmo dell'estate, era possibile gustare gelati e granite.

Fiorentino il primo gelataio

Comunemente si crede che i sorbetti — derivano il loro nome da una parola araba «sharab» che significa «bere» — siano un prodotto di origine napoletana o siciliana; invece la loro terra di origine è stata la Toscana. I fiorentini cominciarono a fabbricare i gelati in modo simile al nostro e così il dolce e gradito prodotto al seguito di Caterina De Medici venne portato in Francia e di qui poi si diffuse in altre capitali europee.

Una vecchia storia racconta che Caterina De Medici, prima di imbarcarsi da Portovenere per andare sposa di Enrico, ingaggiò l'unico italiano «capace di vincere i francesi nell'arte culinaria». Era costui un contadino di nome Ruggero che, durante una gara tra cuochi, indetta alla corte medicea di Firenze, aveva stupito tutti con un dolce gelato eseguito in base a vecchie ricette cadute in disuso. A Parigi, Caterina ricevette molte offerte per cedere il famoso cuoco, ma tutte le respinse. Ruggero continuò così a produrre gelati e sorbetti per la stessa reggia, rendendo i cuochi francesi gli acerrimi suoi nemici, feroce la guerra. Infine, divenuto vecchio, chiese di tornare a Firenze dopo aver confidato alla regina il segreto della ricetta che aveva gelosamente conservato.

Voltaire gran consumatore

Un altro fiorentino aprì a Parigi un famoso caffè e poiché si chiamava Procopio Coltelli il suo locale venne battezzato «Café Procope»; ebbe vita pluisecolare, fino a circa quindici anni fa quando fu chiuso. Nell'ingresso faceva spicco, isolata da cordoni per renderla inavvicinabile, la poltrona di quello che fu il più celebre cliente: Voltaire, che fu un consumatore di gelati e un buongustaio. Un altro letterato, che prediligeva i gelati su ogni altro cibo, tanto da farne un consumo anche eccessivo, è stato Giacomo Leopardi che negli ultimi anni di vita a Napoli talvolta si sostentò per giorni e giorni ingerendo soltanto sorbetti.

L'uso del gelato si è diffuso nel mondo; negli Stati Uniti è stato portato essenzialmente dai siciliani; in molti paesi d'Europa, in specie nel Belgio, in Germania, nella Scandinavia dai veneti. Poi sono intervenuti i grandi complessi industriali per la distribuzione del prodotto tra masse di consumatori di ogni ceto sociale. Di strada il gelato ne ha fatta molta: ha conquistato il mondo tanto che il suo consumo annuo pro capite, in quasi tutte le nazioni, continua a crescere.

a. v.

Il sorbetto, appetibile e di facile assimilazione, agevola la digestione

Sano nutrimento non peccato di gola

Quelli alla frutta hanno un valore calorico non molto alto, 100 calorie per 100 grammi contro le 230 calorie di quelli alla crema (questi ultimi hanno per base il latte, o la panna, e le uova) - I consumi sono sempre più alti

Il grande smercio dei gelati un tempo era limitato ai mesi estivi. Ancor oggi — è chiaro — si consumano più gelati d'estate che non nelle altre stagioni; tuttavia ormai si può dire che l'uso si è esteso a tutto l'anno. I consumatori più fedeli sono i giovani e i bambini e non perché gli adulti apprezzino meno questo caratteristico dolce estivo, ma perché in molte persone persiste la convinzione che gustare un sorbetto significhi indulgere a un peccato di gola. Non è così; la gelateria è una produzione dolciaria, come quella di altri generi similari e come tale va considerata e cioè non tanto come una ghiottoneria, quanto dal punto di vista nutritivo. Sono infatti i medici che per primi hanno rettificato la superficialità di questo luogo comune ed hanno garantito, secondo le ricerche della scienza dietetica, la facile assimilazione e l'appetibilità del gelato che agevola anche la digestione.

Un normale sorbetto, confezionato secondo le regole, deve contenere zucchero, latte, uova, cioccolato o frutta: ciò vuol dire un 5% di proteine, un 20% di zuccheri e un 10% di grassi. Da una sostanziosa porzione possono essere acquisiti dall'organismo elementi quanto mai salutari. Inoltre, attraverso la somministrazione dei gelati, è possibile far prendere a quei bambini che non amano il latte questo prezioso elemento; lo rifiutano allo stato naturale, mentre, se viene loro dato sotto forma di gelato, ne sono ghiotti e non si fanno pregare a mangiarlo.

Altra prevenzione ed errore è che le specialità della gelateria, se consumate subito dopo i pasti, blocchino la digestione; è vero invece proprio il contrario giacché, richiamando, per reazione al freddo, il sangue alle pareti dello stomaco fanno sì che la digestione avvenga in modo più rapido e completo. E' bene però ricordare, essenzialmente ai bambini, che debbano gustare i sorbetti mangiandoli senza avidità, lentamente, badando a scioglierli in bocca e a non inghiottirli a grosse cucchiaiate. Forse proprio per questo motivo il gelato su stecco, detto anche «lecca-lecca», o quello a cono definito da passeggio, hanno avuto in questi ultimi anni così grande successo tanto che anche le persone adulte ormai non si fanno più riguardo di sorbire gelati compiendo la talvolta non troppo estetica operazione di leccare il cono.

Dal punto di vista alimentare i gelati si possono dividere in due categorie: di frutta e di crema. Quelli di frutta sono a base di succo o di polpa con zucchero e acqua. Il loro valore calorico non è molto alto: 100 calorie ogni 100 grammi. Il potere energetico dipende dalla quantità di zucchero; sono ricchi di vitamina C e PP, hanno il potere antiacido dei succhi di frutta dai quali derivano e sono facilmente digeribili.

Gli altri, detti alla crema, hanno per base il latte od anche la panna, sovente il cioccolato con aggiunta di uova; sono molto nutrienti perché nella loro composizione entra anche, oltre il latte omogeneizzato e quindi più digeribile, polvere di latte magro. Il potere calorico è elevato, uguale a 230 calorie ogni [illegible] grammi; contengono inoltre molte vitamine — in specie quelle A, B e D — e sali di calcio, fosforo e ferro.

In molte malattie febbrili i sorbetti sono quanto mai graditi, specie dopo l'asportazione delle tonsille, nelle gastriti, nelle ulcere. Inoltre essi risolvono situazioni critiche durante la gravidanza e in caso di vomito incoercibile dato che sono ben tollerati dallo stomaco.

Unica prudenza da osservare è quella della sicurezza della buona preparazione del prodotto che a Torino è garantita dalle gelaterie aderenti ad un Comitato organizzato in base al programma di «Difesa e diffusione del gelato artigiano»; mentre per quelli di produzione industriale le grandi ditte danno le più assolute garanzie per tecnicità e conservazione.

Adele

Un gelato per spegnere l'arsura dopo la partita

Per una serata

Il sorbetto allo champagne

(a.) Per ricevere amici alla sera e offrire loro un gelato casalingo, ma di meno consueta preparazione, che può essere presentato anche alla fine di un pranzo estivo ecco la ricetta per il «sorbetto allo champagne». Occorre preparare lo sciroppo di zucchero, facendo bollire per qualche minuto [illegible] grammi di zucchero in mezzo litro di acqua e lasciando poi raffreddare. Aggiungete le scorze grattugiate di tre limoni e il sugo di quattro. Lasciate il tutto in infusione per circa un'ora; poi passate attraverso una garza o il setaccio o il colino di rete metallica e raccogliete il liquido nella sorbettiera.

A questo punto unite una bottiglia di champagne demi-sec, rimestate e lasciate ghiacciare. Poco prima di togliere dalla sorbettiera aggiungete, a vostra preferenza, uno o due bicchierini di rhum o di cognac o di Grand Marnier, continuando poi ancora per qualche tempo a mantenere in moto la sorbettiera. Se volete che il gelato risulti più bianco e spumoso aggiungete al composto, al momento di versarlo nella sorbettiera, un albume di uovo a lungo sbattuto con un cucchiaio di acqua.

Nel caso preferiate economizzare, dato il costo della bottiglia di champagne, fate uso di un buon Asti spumante.